

Un libro sulla bonifica

È stato presentato al Censer due giorni dopo la festa del patrono della bonifica, San Benedetto, il libro "Nella terra dei fiumi" curato da Giulio Veronese, ex assessore regionale all'agricoltura, che nel 1976 ideò la legge sulla bonifica, affidando ai Consorzi una funzione fondamentale nella tutela e salvaguardia del territorio, affiancandoli alle associazioni agricole. Il volume è stato commissionato dai tre Consorzi Polesine Adige Canalbianco, Padana Polesana e Delta Po Adige.



La guida Agriturist 2009

Il presidente nazionale di Agriturist Vittoria Brancaccio (nella foto) ha partecipato alla conferenza stampa per la presentazione della Guida 2009. L'incontro si è svolto a Palazzo Manfredini, sede di Confagricoltura Rovigo, ed ha visto la partecipazione di esponenti delle istituzioni pubbliche a livello regionale (Carlo Alberto Azzi, consigliere), provinciale (Vanni Bellonzi, dirigente) e comunale (Nadia Rossi, consigliere). Sono intervenuti il presidente regionale Agriturist Alberto Sartori e il vicepresidente regionale e presidente provinciale Alberto Paccioli.



a pagina 11

il Polesine

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo • Anno LXV • Nr. 3 • Marzo 2009

Cereali: al via la filiera polesana

Il presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini esprime la sua piena soddisfazione per la firma dell'ATI (Associazione temporanea d'impresa) che sancisce la scelta formale da parte delle imprese agricole e delle cooperative cerealicole polesane di gestire finanziamenti comunitari per promuovere investimenti per 10 milioni di euro.

Il PIF - Progetto integrato di filiera, nato da un'idea di Confagricoltura e Coldiretti provinciali, ha visto come cooperativa di riferimento il Consorzio maiscoltori cerealicoltori polesani di Villadose. L'esperienza della nostra organizzazione nell'applicazione del Piano di sviluppo rurale in collaborazione con quella dello staff Coldiretti ha permesso di presentare un progetto considerato in termini di graduatoria regionale come il più meritevole ad essere finanziato.

Le aziende agricole associate potranno ottenere perciò il finanziamento di investimenti necessari per il raggiungimento di elevati standard produttivi e qualitativi.

Il PIF rappresenta un'occasione di sviluppo e coordinamento anche fra tutte le cooperative agricole coinvolte nel progetto per veicolare sempre maggiori quantitativi di cereali in modo organizzato.

Confagricoltura sottolinea come questa occasione può rappresentare il primo passo per sviluppare fenomeni di aggregazione tra strutture cooperative presenti nel nostro territorio.

Si tratta di un momento di particolare crisi per il settore cerealicolo con prezzi da troppi mesi al minimo storico. Una gestione organizzata del prodotto in provincia potrebbe alleviare una crisi economica nel settore cerealicolo che deve essere risolta in tempi brevi pena la chiusura di molte aziende sul territorio.

Dall'Assemblea annuale di Confagricoltura Rovigo un forte messaggio alle istituzioni

L'agricoltura è settore strategico

"Aumentare la dotazione finanziaria e aiutare la commercializzazione dei nostri prodotti: queste le due linee strategiche per il prossimo futuro": all'Assemblea annuale di Confagricoltura che si è svolta al Censer di Rovigo l'assessore Franco Manzato ha sintetizzato così i programmi che la Regione Veneto intende attuare per il settore primario. "Oltre a cercare di implementare la dotazione finanziaria all'interno del Psr con risorse dirette per accompagnare le imprese nel percorso della competitività, nel 2009 bisognerà dare un forte impulso al consumo di prodotti veneti e non solo agricoli, ma di tutti i settori" ha spiegato Manzato, aggiungendo che è previsto l'impiego di testimonial che spingeranno "a consumare veneto". Allo scopo, i Consorzi di tutela sono stati chiamati dalla Regione per formare il Consorzio di promozione "Veneto tra la terra e il cielo" affinché ogni filiera sia rappresentata. Sono in corso accordi con la Gdo in Europa, Nord America e Paesi dell'Est per allargare i mercati dell'export, nonché partecipazioni alle più importanti fiere e manifestazioni internazionali delle diverse filiere riunite sotto questo marchio istituzionale.

Anche il turismo veneto sarà collegato all'agroalimentare in modo da innescare una reciproca valorizzazione. "Il punto forte dell'intera strategia - ha sottolineato Manzato - è ridare reddito alle imprese, che non devono più sottostare ad altri attori della filiera". E le strutture come Avepa, Veneto agricoltura, gli uffici della Regione dovranno tornare al servizio delle imprese, con una opportuna revisione delle finalità. Ma per il presidente confederale Federico Vecchioni non è nei marchi e nelle eccellenze, né nell'agricoltura di nicchia, nella multifunzionalità o nel turismo che va ricercata la soluzione

Interventi del vicepresidente regionale e assessore all'Agricoltura Franco Manzato e dell'onorevole del Pdl Luca Bellotti

ai problemi che gravano sulle imprese agricole. "Il primario rappresenta davvero una fetta importante del Prodotto interno lordo italiano, che fornisce alimenti, che salvaguarda l'ambiente, che produce energie rinnovabili? Ebbene, allora la politica si comporti di conseguenza, dimostrando un impegno concreto al di là delle parole" ha esordito, anticipando le richieste al Governo fatte durante la manifestazione di Arcore (articolo a pagina 2).

"All'assessore Manzato - ha poi aggiunto - dico che i marchi non bastano. Il marchio in sé non ha valore se non porta reddito".

Dello stesso avviso è anche l'onorevole del Pdl Luca Bellotti: "La certificazione delle nostre produzioni è importante - ha detto - ma non è il solo rimedio possibile alla situazione che stanno vivendo gli agricoltori, che io considero degli eroi per come riescono a continuare un'attività vessata dall'aumento dei costi di produzione e da una costante riduzione dei prezzi delle loro produzioni".

Bellotti ha osservato che solamente il 4-5% delle nostre superfici è coltivato con produzioni di eccellenza. "Per la restante maggior parte dell'agricoltura italiana - ha aggiunto - serve un proget-



to strategico, che porti alla formazione di "piattaforme territoriali" alle nostre produzioni" Bellotti ha indicato a titolo di esempio il Cap, patrimonio di tutti per la raccolta dei prodotti e per il bilanciamento indispensabile del mercato nei confronti della Gdo. Bellotti ha esortato a superare le debolezze e i contrasti del passato di fronte ai nuovi scenari del mercato: "Oggi vince chi riesce ad aggregarsi in modo intelligente, individuando persone capaci non politicamente, ma amministrativamente, da mettere a capo di queste nuove realtà". Sul tema della riforma della bonifica

si è soffermato in apertura dei lavori il presidente di Confagricoltura Veneto Guidalberto di Canossa, che ha ribadito la necessità di salvaguardare le specificità territoriali.

All'assemblea hanno partecipato inoltre il presidente della Provincia Federico Saccardin, il sindaco di Rovigo Fausto Merchiori e il presidente della Camera di Commercio Loredano Zampini.

All'interno del giornale la relazione del presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini e l'intervento del presidente nazionale Federico Vecchioni.

Alle pagine 4 e 5 ▶

Anga. Il Convegno Quadri di Asti e il seminario internazionale di Rovigo

Si è tenuto ad Asti il XIV Convegno dei quadri dirigenti dell'Anga, al quale hanno partecipato oltre 100 giovani imprenditori che, divisi in quattro gruppi, hanno rappresentato i giovani agricoltori provenienti da tutte le province e le regioni d'Italia.

Il Convegno è stato un'occasione di dibattito e confronto (a porte chiuse i primi due giorni) sull'analisi dello scenario dopo il 2013 per la Pac, le conseguenze pratiche per le imprese del federalismo fiscale, le fonti energetiche rinnovabili e le politiche di sostegno per le giovani imprese.

Alla tavola rotonda "Il futuro a chi ha futuro, i giovani agricoltori protagonisti dell'economia italiana" sono poi intervenuti, insieme al presidente dell'Anga Marco Saraceno: Giorgia Meloni ministro della Gioventù; Pina Picierno, ministro per le Politiche giovanili del Governo Ombra; Paolo De Castro, vicepresidente Commissione agricoltura del Senato. Le conclusioni sono state tratte dal presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni.

A pagina 2 ▶



"La riforma della Politica agricola comune: nuovi scenari, modelli ed opportunità per i giovani agricoltori" è il tema del seminario internazionale organizzato da Confagricoltura Rovigo in collaborazione con Anga nazionale. Il presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini e il presidente provinciale Anga Andrea Mezzanato hanno aperto la giornata di analisi e dibattito sulle prospettive che si aprono per le nuove imprese all'indomani della riforma.

Hanno partecipato ai lavori i rappresentanti delle organizzazioni dei giovani agricoltori di Spagna e Francia, Pedro Raul Narro Sanchez e Samuel Marechal; Pier Luigi Romiti (esperto Pac di Confagricoltura); Nicola Motolese (rappresentante Ceja - Consiglio europeo dei giovani agricoltori); Elisabetta Savarese (Mipaaf); Renzo Michieletto (Veneto Agricoltura); Massimo Franco (presidente di Erapra). Sono intervenuti il presidente nazionale Anga Marco Saraceno e il vicepresidente di Confagricoltura Antonio Borsetto. Tra i politici: l'europarlamentare Sergio Berlatto, l'assessore regionale al Bilancio Isi Coppola, il sindaco di Rovigo Fausto Merchiori.

Alle pagine 6 e 7 ▶

Tra le richieste al Governo: mantenere le risorse del Fondo di solidarietà e promuovere le agroenergie

Un disegno di politica agricola nazionale

La Giunta esecutiva ed il Comitato direttivo di Confagricoltura hanno dato pieno mandato al presidente confederale Federico Vecchioni di rappresentare al presidente del Consiglio dei ministri on. Silvio Berlusconi lo stato di crisi che grava sull'agricoltura italiana nel contesto della complessiva situazione di recessione dell'intera economia nazionale. Ecco le questioni e le richieste evidenziate.

L'agricoltura produttiva è parte integrante dell'economia reale del Paese, motore di sviluppo e fattore di equilibrio nelle congiunture più sfavorevoli. Rappresenta, infatti, compresi i settori ed i servizi a monte e a valle del processo produttivo - dalla fornitura di mezzi tecnici alla trasformazione, sino alla distribuzione ed alla ristorazione - ben il 15% del Pil nazionale.

Tuttavia, come si temeva e come avevamo segnalato prima dell'estate scorsa, le difficoltà stanno degenerando in criticità strutturali che postulano interventi correttivi coerenti, solo in parte motivati dall'emergenza.

L'agricoltura, più di altri comparti, necessita di un quadro stabile dal momento che non ha la flessibilità di altri: non può interrompere la produzione, non può sospendere le lavorazioni, non fruisce di ammortizzatori sociali.

Non è un caso che Paesi a forte struttura agricolo come la Francia abbiano recuperato provvedimenti e misure di supporto per centinaia di milioni di euro al fine di traghettare il settore in acque più tranquille. Con decisioni innovative e coraggiose che hanno avuto come protagonista lo stesso presidente Sarkozy che si è impegnato in prima persona con le imprese agricole per un riorientamento ed un rilancio del "primario".

Riteniamo che la politica possa e debba dedicare tutto il suo impegno per comprendere l'entità della crisi che interes-



La manifestazione di Confagricoltura del 2 marzo scorso in Lombardia

sa il settore agricolo come dimostrato ampiamente dai dati statistici.

Costi di produzione in salita (+31% dal 2000 al 2008), prezzi all'origine dei prodotti statici (+15% sempre dal 2000 al 2008), bilancia agro alimentare in deficit strutturale per oltre 9 miliardi di euro, nonostante il trend positivo dell'export e domanda agroalimentare rigida, con consumi domestici ed extradomestici sostanzialmente fermi (+0,5% in termini reali nell'ultimo anno e meno dell'1% come incremento medio annuo negli ultimi sei anni).

In questo quadro obiettivamente negativo destano particolare preoccupazione alcuni dossier che richiedono un intervento politico deciso e risolutivo nella direzione degli interessi delle imprese.

In primo luogo la questione della conversione del decreto legge sulle quote latte che prevede un'impostazione non condivisibile in via di principio laddove si rischia di determinare sperequazioni a danno dei produttori che hanno in passato prodotto latte nel rispetto dei

quantitativi di riferimento loro assegnati o acquisiti in altra forma (acquisto, affitto eccetera)

Occorre a tale proposito prevedere un'adeguata forma di riequilibrio delle posizioni a favore di questi allevatori tramite la previsione di un fondo con risorse adeguate, che Confagricoltura valuta in almeno 350 milioni di euro, per ristorare le aziende degli impegni finanziari che hanno sostenuto negli ultimi anni di applicazione del regime delle quote.

Resta prioritario il nodo della rinuncia ad ogni contenzioso per chi aderisce alla nuova rateizzazione del debito accumulato.

La manovra economica ha poi trascurato il rinnovo delle agevolazioni previdenziali ex L. 81/2006 per le zone montane e svantaggiate.

La mancata conferma di tali previsioni, che interessano oltre l'80 per cento delle giornate lavorative impiegate nel settore (85 milioni su circa 100 milioni), determinerebbe da sola un incremento degli oneri a carico delle imprese agri-

Le ragioni della manifestazione di Arcore, a partire dal decreto di Zaia sulle quote latte

cole di 275 milioni di euro per anno, di cui 219 milioni a carico del Mezzogiorno, 36,5 milioni di euro per le Regioni del Centro Italia e di 20 milioni circa per le Regioni settentrionali.

Ancora, sempre tra gli interventi nazionali, la manovra ha omesso lo stanziamento di adeguate risorse per il Fondo di solidarietà nazionale per favorire l'accesso alle assicurazioni agevolate da parte delle imprese agricole. Uno strumento essenziale soprattutto per alcuni settori chiave come l'ortofrutta e il vitivinicolo.

Su questo fronte è richiesto un impegno di spesa di 95 milioni di euro per il 2008 e di almeno 230 milioni di euro per gli anni successivi.

Se a queste tessere del mosaico si aggiungono gli insufficienti riscontri:

- sulla promozione del comparto energetico,
- sugli incentivi per la ricerca e l'innovazione nelle imprese agricole,
- sulla difficile fase di ristrutturazione del settore del tabacco e di quello biotecnologico (per il quale è necessario confermare il fondo per il pagamento degli aiuti di stato previsti dalla riforma e pari, per il 2008, a 43 milioni di euro),
- sugli strumenti per fronteggiare la difficile congiuntura di mercato per cereali, prodotti zootecnici, agrumi ed olio di oliva,
- sulle dotazioni finanziarie necessarie al funzionamento dell'AGEA, responsabile dei pagamenti diretti comunitari,

si può a buon diritto affermare come manchi ormai un disegno di politica agricola nazionale ed una attenzione verso quelle piccole e medie imprese che costituiscono la spina dorsale dell'economia del Paese.

Anche perché è mancata la prevista rivisitazione del sistema pubblico (abolizione delle Province in primis) che tanta parte ha avuto ed ha tuttora nel determinare il gravoso carico burocratico-amministrativo delle imprese agricole italiane pari a quasi cento giornate l'anno dedicate da una azienda di medie dimensioni e con un ordinamento produttivo standard, per rispettare tutti gli adempimenti previsti dalle norme.

Su tutte queste problematiche si ritiene urgente l'intervento dell'Esecutivo per ripristinare le condizioni minime di competitività del settore.

Una serie di interventi "anti crisi", in analogia a quelli già previsti per gli altri comparti produttivi, che consentirebbero alle vere imprese agricole "trainanti" un deciso recupero di competitività.

La mobilitazione, promossa da Confagricoltura interpretando correttamente il malessere degli imprenditori associati, costituisce un'azione di sollecitazione alle istituzioni che non vuole essere antigovernativa ma che è richiesta dalla delicatezza della situazione e dalla difficoltà della congiuntura in cui si trovano ad operare le imprese del settore.

Un'azione cui non si può rinunciare e che costituisce ad avviso della Confederazione la vera priorità di un'azione di rappresentanza sindacale che mira, nell'assoluto reciproco rispetto dei ruoli, al dialogo ed al confronto per evidenziare tutte le situazioni che richiedono interventi adeguati e risolutivi.

Per rilanciare un settore agricolo che fa parte a pieno titolo del sistema economico nazionale.

Nell'interesse delle imprese e del Paese.

Crisi economica internazionale. Le proposte di Confagricoltura per la globalizzazione dei mercati

Otto punti da difendere al G8 Agricolo

Tra meno di un mese si terrà a Cison di Valmarino (Treviso) il "G8 Agricolo", il summit per valutare le dinamiche agroalimentari nel mondo e le scelte che devono fare i grandi Paesi per affrontare la crisi internazionale. Questo importante appuntamento è stato al centro della conferenza stampa a Roma, a Palazzo Della Valle, del presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni.

"A livello mondiale - ha sottolineato il presidente di Confagricoltura - si sono sempre scontrate due visioni opposte e, apparentemente, inconciliabili: una su un'agricoltura tutta incentrata sulla sovranità alimentare ed attenta alle produzioni locali, tendenzialmente più protezionista, e un'altra che invece punta alla estensione su larga scala

delle produzioni e ad una gestione ultra liberista dei mercati. Questa contrapposizione, apparentemente inconciliabile, ha portato ad uno stato di impasse che va superato".

Tra gli opposti esiste compatibilità. Passando attraverso una strategia che Confagricoltura affida ai grandi del pianeta che si incontreranno di qui a poco in Italia.

Una strategia in otto punti che Federico Vecchioni ha così sintetizzato:

- L'agricoltura deve tornare ad essere strategica nelle scelte di politica internazionale. Troppo spesso ci si è comportati confidando nella sicurezza alimentare (food security) come un dato, un traguardo ormai raggiunto e non più in discussione.

La crisi alimentare del 2007/2008 ha smentito tutto ciò.

- Ci si deve porre come obiettivo quello di una gestione attiva dei mercati, che non vanno abbandonati a loro stessi, al fine di garantire auto approvvigionamento per tutti.
- Alla gestione dei mercati va accompagnata un'azione diretta a promuovere un ampliamento della base produttiva in termini di materie prime agricole.
- L'ampliamento produttivo ha bisogno di elementi di innovazione. Occorre puntare su ricerca, scienza e tecnologia nei processi e nei prodotti.
- Il dibattito deve essere esteso ai nuovi protagonisti del mercato agroalimentare mondiale. I lavori



"Occorre che il summit degli 8 Grandi - ha concluso Vecchioni - punti alla concretizzazione di una strategia che porti ad una partnership agricola mondiale la quale a sua volta contribuisca alla crescita economica e allo sviluppo del pianeta. Come solo l'agricoltura può e sa fare".



del G8 Agricolo dovrebbero essere quindi estesi in via permanente ai nuovi player, scegliendo un assetto "a geometria variabile". Coinvolgendo, come bene ha già fatto il ministro Zaia, le economie e le agricolture emergenti.

- Occorre rigettare ogni tentazione protezionista optando invece per una liberalizzazione dei mercati che sia però graduale.
- È fondamentale che tale processo a livello internazionale assicuri anche una reciprocità di regole e comportamenti.
- Va garantito, in tempi di "credit crunch" alle imprese un elemento chiave: un sufficiente accesso al credito per gli investimenti, il rilancio delle produzioni e l'internazionalizzazione sui vari mercati.

il Polesine

Anno LXV • N. 3 • Marzo 2009

Editore:
Agricoltori Srl - Rovigo
Direttore responsabile:
Luisa Rosa
Direttore:
Massimo Chiarelli
Redazione:
Luisa Rosa

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
E-mail: info@agraro.eu

Progetto grafico:
Ideal Look • Rovigo

Stampa:
Stampe Violato
Bagnoli di Sopra - Padova

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953 Roc 10308 del 29.08.2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Anga. Al XIV Convegno Quadri di Asti analizzate le opportunità e le difficoltà delle imprese condotte dai giovani

Indispensabile il ricambio generazionale

“I nuovi agricoltori - ha sottolineato il presidente nazionale Anga Marco Saraceno al Convegno Quadri di Asti - rappresentano per noi una priorità strategica. Se non si verifica un ringiovanimento della popolazione agricola il mondo rurale sarà sempre più esposto a gravi problemi sociali e d'infrastruttura. In questo momento la debole evoluzione dei redditi agricoli, le limitazioni alla produzione e le incerte prospettive dovute alla politica agricola generale non incoraggiano certo i giovani a concretizzare il sogno di svolgere questa professione”. Ma qual è l'identikit degli aspiranti “agricoltori” del futuro? Secondo i dati dell'Anga, i giovani che vorrebbero diventare imprenditori in campagna sono particolarmente sensibili ai temi del rispetto dell'ambiente, della

sostenibilità e del consumo consapevole, ma sono anche perfettamente consci che il settore agroalimentare rappresenta un'importante opportunità di business. Inoltre, godono di un livello di istruzione medio-alto e sanno muoversi con dimestichezza tra web e nuove tecnologie. Centrale il ruolo assegnato ad Internet per la ricerca di informazioni, il reperimento di finanziamenti nazionali e comunitari, il confronto e lo scambio con altre persone. “Investire nei giovani - ha detto il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni - significa investire nel futuro dell'agricoltura, di quell'agricoltura della cui importanza oggi l'opinione pubblica si accorge. Perché senza imprese e senza imprenditori agricoli non c'è approvvigionamento alimentare di qualità, non



c'è tutela del territorio e del paesaggio; ma, soprattutto, non c'è crescita economica e sviluppo”. L'indice di ricambio generazionale della nostra agricoltura è tra i peggiori d'Europa: con una bassissima presenza di giovani under 35 e una forte presenza di imprenditori oltre i 65 anni. Inoltre, la percentuale di conduttori di azienda con formazione agraria completa è molto bassa: 3%, un terzo della media comunitaria, decisamente inferiore a quella dei principali Paesi europei. “Far crescere i giovani all'interno delle imprese - ha concluso Vecchioni - significa anche mettere le basi per la creazione di una nuova classe dirigente all'interno del sindacato. Per questo all'Anga spetta un compito specifico essenziale: formare questa nuova classe”.

Pac dopo il 2013 e politiche giovanili, federalismo fiscale, energie rinnovabili: questi i temi che hanno animato il dibattito nei tre giorni di intensi lavori del XIV Convegno Quadri Anga, ospitato ad Asti. Il confronto dei giovani di Confagricoltura con le istituzioni si è avuto nel corso della tavola rotonda, moderata dal direttore del TG2 Mauro Mazza, alla quale hanno partecipato Paolo de Castro, vicepresidente Commissione agricoltura al Senato; Teresio Delfino, capogruppo UDC Commissione lavoro; il ministro per le Politiche giovanili del governo ombra Pina Picierno; il ministro per le Politiche giovanili Giorgia Meloni. Comune denominatore degli interventi la necessità di evolvere verso modelli competitivi con standard imprenditoriali capaci di redditività propria, in grado di trasferire le imprese attuali verso quel 17% di aziende che con oltre 22 ettari rappresentano il 70-80% dell'intero reddito agricolo nazionale. Una nuova dimensione dell'impresa ma anche dell'imprenditore, che deve poter contare su un iter formativo in costante dialogo con il mondo accademico e con le eccellenze su scala nazionale e internazionale. Nell'assemblea plenaria che ha sancito la conclusione dei lavori, quattro gruppi di analisi hanno relazionato sulle tesi del convegno. Ecco una sintesi dei documenti.

Politiche per le imprese giovani. Punti di debolezza della nostra imprenditorialità sono soprattutto la scarsa conoscenza da parte degli imprenditori degli strumenti legislativi, in particolare a livello nazionale, e la dispersione delle risorse verso soggetti che svolgono attività agricola in modo complementare o riconducibili a modelli di scarsa redditività.

Da qui al 2013 e oltre

Anche la maggiore difficoltà di accesso al credito e l'inefficienza dell'amministrazione pubblica sono fattori penalizzanti. Occorre accrescere lo sforzo comunicativo a livello territoriale, migliorando la gestione delle opportunità e l'attivazione dei canali di finanziamento. Rivedere i sistemi di aggiudicazione dei fondi comunitari (Psr), secondo metodi meritocratici e di comprovata professionalità, valutando i singoli business plan alla luce del trascorso aziendale e della reale bontà del miglioramento da finanziare. Sono emerse infine sia la necessità di avviare un tavolo di concertazione con il mondo creditizio, sia l'urgenza di ottimizzare gli adempimenti amministrativi per eliminare costose duplicazioni di documenti, centralizzando le informazioni nel fascicolo aziendale.

Pac dopo il 2013. A fronte di una destinazione del bilancio comunitario di circa il 40% all'agricoltura, ogni azienda italiana percepisce in media non più di 3mila euro, somma mediante la quale l'agricoltore verrà chiamato a far fronte a sempre maggiori impegni: vincoli legati alle normative in materia ambientale, di benessere animale, di sicurezza degli alimenti e sui luoghi di lavoro, e l'impegno di garantire approvvigionamento delle materie prime a prezzi contenuti, sostenendo la qualità dei prodotti e la conservazione del territorio e del paesaggio. Il compito al quale l'agricoltore è chiamato pone poi l'accento su questioni non prescindibili: l'anda-

mento volatile dei prezzi di mercato, l'incertezza delle evoluzioni climatiche, il ridotto potere contrattuale delle nostre aziende. Ecco perché, in un quadro che favorisca il più ampio ricambio generazionale, è importante che il 2013 non stravolga l'attuale campo di riferimento, stabilizzando nel medio termine lo scenario normativo, con alcuni obiettivi di massima. Tra questi, favorire l'aggregazione tra imprese incentivando l'accrescimento dimensionale e l'integrazione anche verticale, che avvicini l'agricoltore alla fase della trasformazione. Ricercare sbocchi di mercato transfrontalieri e attivare una efficace politica di informazione del consumatore spingendolo, nel quadro di un mercato sempre più globale, a preferire il prodotto italiano. Tra le proposte emerse, evitare la regionalizzazione assieme ad altre forme di omogeneizzazione dei pagamenti.

Il federalismo fiscale. La riflessione mette sul tavolo un argomento di estrema attualità e di profondo interesse per il futuro della nazione. Avvicinamento del prelievo fiscale al territorio contribuente, controllo della spesa pubblica e competizione virtuosa tra le Regioni, assieme al tema dei trasferimenti perequativi, della spesa standard, sono solo alcuni dei nodi da sciogliere nel lungo percorso di modernizzazione dello Stato. Ma non solo: la sfida di una riforma federalista non potrà ignorare la riduzione degli oneri previdenziali, un coerente sviluppo del sistema assicurativo, la definizione di un piano irriguo nazionale.

Piorgiorgio Ruzzon
vicepresidente Anga Rovigo

Agrimacchine Polesana s.a.s
BRAGA UGO & C.

storia
qualità
affidabilità

MCCORMICK



€ 37.900,00 + IVA

CX 110 XTRASHIFT DT

• Perkins 4 cil. Turbo - Euro 3 • Nuova Cabina con aria condizionata
• Cambio Powershift • Inversore idraulico • Sollevatore elettronico
Ruote 600/65R34 - 440/65R24 • 3 distributori a 6 vie



€ 49.900,00 + IVA

MC 130

• Perkins 4 cil. Turbo - Euro 3 • Nuova Cabina con aria condizionata
• Cambio Powershift • Inversore idraulico • Sollevatore elettronico
TELAIO PORTANTE - Ruote 600/65R38 - 480/65R28
ASSALE DT SOSPESO - IMPIANTO FRENO ARIA 200 Q.LI



a partire da:
€ 53.900,00 + IVA

MTX 145

• Iveco - Nef 6 cil. Turbo - 6728 cc • Nuova Cabina con aria condizionata
• Cambio Powershift • Inversore idraulico • Sollevatore elettronico
TELAIO PORTANTE - Ruote 600/65R38 - 480/65R28



a partire da:
€ 63.900,00 + IVA

TTX 190 MAN

• Iveco - Nef 6728 cc - Turbo - Common Rail HP 199 dualpower
• Nuova Cabina con aria condizionata • Cambio Powershift a 8 stadi
• Inversore idraulico • Sollevatore elettronico
TELAIO PORTANTE - Ruote 650/65R42 - 540/65R30

Per Informazioni: 348 7314735 Ugo Braga - 339 3321772 Mario Bedon • Sito: www.agrimacchinepolesana.it - E-mail: agrimacchine@libero.it
BOSARO (RO) - Via I° Maggio, 231 - Tel. 0425 34318 - Fax 0425 410187

Casalini: "Uno sviluppo sano e duraturo va incentrato sulla produzione, e non solo sul terziario"

L'agricoltura non va "rottamata"

Riportiamo un'ampia sintesi della relazione del presidente Stefano Casalini all'assemblea di Confagricoltura Rovigo

Qualche mese fa sulla Gazzetta Ufficiale è apparsa una serie di tabelle: il numero di imprese, l'indice di occupazione e il valore aggiunto dei diversi settori economici di tutte le province d'Italia. Come facciamo tutti ho cercato subito i dati della nostra provincia: nessuna sorpresa. Circa 7000 imprese agricole iscritte al Registro imprese. Poi - incuriosito - ho sfogliato anche i dati delle altre province. Valore aggiunto totale, valore aggiunto dell'agricoltura, imprese, addetti... E qui qualche sorpresa l'ho trovata. La nostra provincia - lo sappiamo - è quella dell'agricoltura estensiva, dei cereali, delle piccole nicchie di eccellenza che ancora non trovano i riconoscimenti ufficiali che altri territori hanno invece già affermato.

Ebbene, la nostra provincia è - fra quelle del Veneto - la prima, (R0 4,9% - Vr 3,5% - Tv 2% - Pd 1,9% - Ve 1%) come valore aggiunto agricolo sul totale provinciale. E, facendo un confronto con i vicini, siamo appaiati a Ferrara e non molto lontani da Mantova (la cui agricoltura e zootecnia intensiva hanno però ben altro impatto sul territorio rispetto alla nostra). Ancora: Rovigo è in Veneto la seconda per addetti del settore sul totale. (Vr 5,7% - Ro 5,4%)

A Rovigo il valore aggiunto per addetto nel settore agricolo è di 47.000 euro contro i 51.000 dell'industria e i 41.000 del commercio.

I nostri 47.000 euro di valore aggiunto per addetto in agricoltura possono ben confrontarsi con i 34.000 di Verona, i 44.000 di Ferrara, i 42.000 di Brescia. Guardandoci in una foto di gruppo, la nostra agricoltura appare più efficiente di quanto pensiamo.

Se guardo alla frammentazione, ai deficit di capacità imprenditoriale, alla difficoltà di pensare davvero a un futuro che viviamo comunque ogni giorno, è un risultato sorprendente e che ci impegna a raggiungere davvero l'eccellenza, non solo nei confronti statistici ma vissuta, percepita.

NEL FUTURO

Proviamo allora a pensare il futuro, da oggi ai prossimi cinque anni. Certamente l'agricoltura dovrà fare i conti con una "volatilità" dei mercati sempre più accentuata. Certamente dovrà affrontare una maggiore concorrenza. Certamente dovrà avere la capacità di introdurre l'innovazione, nei mezzi, nella gestione, nei prodotti.

Abbiamo gli strumenti e le risorse per affrontare questo contesto? Qualche esperienza e "buona pratica" su cui contare? La risposta è sì. Nell'ultimo anno abbiamo verificato la possibilità di mettere insieme alcune risorse, facendo alcuni passi per il superamento di un individualismo senza senso che ha danneggiato l'economia provinciale. Non voglio dire che l'aggregazione è un valore assoluto. E' certamente uno strumento funzionale a raggiungere gli obiettivi di sviluppo che vogliamo darci. O un'impresa, singola o cooperativa, è in grado di raggiungerli in modo autonomo oppure deve trovare il modo di cooperare con altri soggetti.

Aggregazione

Nel corso del 2008 è stata raggiunta una forma di aggregazione che era fino a qualche anno fa impensabile: l'integrazione di tutte le cooperative cerealicole della provincia in un Piano integrato di filiera che ha ottenuto il finanziamento, primo in graduatoria regionale, attraverso il Piano di sviluppo rurale veneto.

L'aggregazione è stata possibile grazie alla lungimiranza e all'impegno congiunto delle cooperative e di tutte le organizzazioni agricole.

Il Piano integrato prevede investimenti per 10 milioni di euro, 6 dei quali nelle cooperative e 4 nelle aziende agricole. Il Pif ha dimostrato che è possibile coltivare sinergie e ha dato il senso del lavoro di squadra fra organizzazioni agricole e cooperazione.



Stefano Casalini

Devo anche citare l'elaborazione, sempre congiunta, tra organizzazioni agricole e la Provincia, del Piano Integrato Ambientale (P.I.A.), anche questo approvato; primo di due in tutto il Veneto.

L'aggregazione che è stata funzionale per l'accesso alle risorse pubbliche del Piano di sviluppo rurale, indispensabili per gli investimenti, deve però evolvere ulteriormente.

Le cooperative devono garantire redditività, risultati per le imprese associate. Un passo ulteriore nella collaborazione fra le cooperative cerealicole della provincia è quindi necessario, non per conquistare spazi a danno di altri, ma per garantire risultati economici alle imprese.

Come per le imprese singole, dove obiettivi ragionevoli non appaiono raggiungibili con i mezzi propri, occorre riflettere se è possibile collaborando con altri soggetti.

Energia

La corresponsabilità nel raggiungimento di obiettivi economici positivi è il criterio che - come Confagricoltura - ci guida nell'impostazione di alcuni progetti a vantaggio del territorio provinciale.

Uno in particolare è ad uno stadio di sviluppo molto avanzato per il passaggio alla fase esecutiva. Si tratta di un impianto per la produzione di energia da olio vegetale prodotto localmente. La filiera progettata impiegherebbe prodotti agricoli non destinati all'uso alimentare e rispetterebbe quindi i criteri di sostenibilità che vengono giustamente sottolineati. La società di gestione dell'impianto sarebbe poi costituita fra gli agricoltori del territorio.

L'evoluzione del progetto ha subito una sospensione. I recenti decreti sugli incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili hanno infatti escluso, ingiustamente, l'impiego di oli vegetali per la generazione.

I ritardi prima ed i ripensamenti poi, nel quadro normativo delle produzioni agroenergetiche, hanno più volte modificato l'orizzonte degli investimenti nel settore, creando incertezza e sfiducia. Investimenti che - ritengo - debbono essere appoggiati con più ottimismo se assicurano reddito alle imprese agricole, destinazioni diversificate della produzione, sostenibilità ambientale.

Con questi criteri impianti agroenergetici, in particolare per la produzione di biogas, stanno sorgendo in modo diffuso sul nostro territorio, realizzati a partire da imprese agricole o da aggregazioni fra imprese.

Del tutto deludente è invece l'iniziativa che è stata proposta per la riconversione dello zuccherificio di Porto Viro. L'impianto che era stato immaginato inizialmente doveva trasformare in bioetanolo i cereali raccolti da circa 50 mila ettari del territorio. L'ultima proposta prevede invece un impianto che produrrà energia con la combustione di sorgo da fibra raccolto su circa 3000 ettari. È la stessa formula già proposta per altri impianti in via di realizzazione in provincia. Vediamo minimi vantaggi per l'economia agricola della provincia. Sono invece già sensibili i danni al mercato degli affitti, già surriscaldato dalla competizione per l'impiego della superficie agricola, che è limitata. La disponibilità di superficie per dare concretezza ai progetti delle aziende più vitali è un grave limite.

Investimenti

Nel solo 2008, con la congiuntura economica generale difficile che conosciamo, solo fra i nostri associati abbiamo avuto 210 imprese che hanno programmato investimenti per 13,5 milioni di euro ed hanno ottenuto i finanziamenti del Piano di sviluppo rurale; 25 nuove imprese sono state costituite con il "pacchetto giovani". Altre 200 aziende hanno richiesto la partecipazione alla Misura di assistenza tecnica specialistica.

Si tratta di una quota interessante delle 2.671 imprese che aderiscono a Confagricoltura Rovigo con 77.912 ettari della superficie provinciale.

Sono segni estremamente positivi, nel quadro negativo generale. Segni che dobbiamo favorire.

Gli agricoltori più anziani, meno interessati all'innovazione e meno disponibili a collaborare con altre aziende, dovrebbero considerare in modo più positivo lo strumento dell'affitto, che può movimentare la disponibilità di terreno per le aziende più vitali e garantire anche un reddito al concedente.

Il ricambio generazionale nelle nostre imprese agricole è urgente. Cerchiamo di favorirlo proprio attraverso la aggregazione, che può rendere possibili i progetti economici dei più giovani. Ed è un tema che affronteremo anche il 20 febbraio prossimo, con un incontro internazionale nel quale esamineremo il quadro aggiornato della Politica agricola comune, gli strumenti a disposizione dei giovani agricoltori, le esperienze realizzate dai colleghi di due paesi europei, Spagna e Francia.

REGIONALIZZAZIONE E ARTICOLO 68

La politica agricola comune ha subito negli ultimi mesi un nuovo aggiornamento. Dieci giorni fa sono stati pubblicati i regolamenti della cosiddetta "verifica dello stato di salute della Pac" che modificano il regime di sostegno alle imprese e aggiornano gli obiettivi degli interventi di sviluppo rurale.

Nei prossimi mesi lo Stato e la Regione dovranno fare scelte per l'attuazione delle nuove norme che possono avere un impatto decisivo sulla nostra agricoltura. Mi riferisco alla facoltà di introdurre la "regionalizzazione" degli aiuti comunitari. La regionalizzazione comporta la riassegnazione dei "titoli Pac" e la definizione di un valore unitario identico nell'intera regione e non più differenziato per azienda. La scelta della regionalizzazione può comportare il tracollo della nostra filiera zootecnica, il cui equilibrio deve invece essere garantito.

Un altro elemento di preoccupazione nella attuazione delle nuove norme comunitarie è il cosiddetto "articolo 68", quello che permette agli stati di riorientare alcune risorse verso tipologie di agricoltura, per la copertura di costi assicurativi o per finanziare fondi mutualistici. Proponiamo che le risorse vengano impiegate:

1) per dare ulteriori prospettive al settore bieticolo anche dopo il 2010;
2) per favorire le imprese delle aree vulnerabili all'inquinamento da nitrati che, per ragioni territoriali, hanno dovuto sostenere in questi anni notevoli costi per l'adeguamento alla direttiva comunitaria.

Il nostro settore garantisce il cibo alla collettività e la conservazione dell'ambiente

Ma soprattutto l'attuazione dell'articolo 68 deve essere alleggerita dello sconcertante carico di burocrazia che questa misura ha subito in questi anni producendo un costo, in adempimenti e ritardi, superiore al beneficio economico dell'aiuto.

Latte

Caro Ministro Zaia, sicuramente apprezziamo il tuo impegno a difesa dei prodotti italiani di qualità, efficacemente realizzato nei numerosi controlli che le forze dell'ordine stanno facendo in tutta Italia sulle merci importate e non solo, ma dobbiamo denunciare il grave errore che il tuo Ministero ha fatto nel redigere il nuovo decreto sulle quote latte.

Tutti i produttori nostri associati ritengono sia inaccettabile che si favoriscano produttori che non hanno mai rispettato le leggi, sulle quote latte, senza pretendere l'adesione alla rateizzazione per il pagamento del superprelievo e che contestualmente rinuncino a qualsiasi tipo di contenzioso.

Non possiamo accettare un colpo di spugna sul passato che penalizzerebbe ulteriormente chi ha sempre rispettato le regole, anche non condividendole, e ha continuato a investire anche a prezzo di notevoli sacrifici economici.

Pac

La recente modifica della Pac prevede inoltre la revisione di tutti i Piani di sviluppo rurale regionali; nuove risorse vengono assegnate ai Psr per la realizzazione di nuovi interventi, relativi ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, al risparmio dell'acqua, alla biodiversità, all'innovazione.

La Regione Veneto è stata tra le prime ad approvare il proprio Psr ed anche nell'attivare le misure collegate al Psr, relative alla ristrutturazione del settore bieticolo. Contiamo che anche la fase di revisione sia altrettanto tempestiva.

Devo però sottolineare ancora che l'accesso alle Misure di sviluppo rurale ha imposto alle aziende un enorme carico burocratico, moltiplicato rispetto al passato, a fronte di una intensità di intervento sensibilmente ridotta.

Il contenimento dei costi burocratici continua ad essere una priorità assoluta delle imprese e della nostra organizzazione. Riconosciamo al vicepresidente della Giunta regionale Manzano il suo forte impegno per la rivisitazione della struttura e del ruolo di Avepa.

L'esigenza di restituire agli imprenditori le risorse spese in numerosi eccessivi adempimenti burocratici è determinante per il nostro futuro.

Debo considerare che le parole che dissi ormai cinque anni fa in una analoga assemblea sono purtroppo del tutto attuali: Confagricoltura non vede alcun vantaggio nell'imporre questo dazio alle imprese. Forniamo i servizi necessari affinché le imprese fruiscano di quello a cui hanno diritto, ma chiediamo con decisione che questo enorme carico di burocrazia che drena ingenti risorse venga ridotto, a tutti i livelli: statale, regionale, locale. Siamo comunque disponibili al confronto, ma l'obiettivo deve essere unico: favorire le imprese, non le strutture burocratiche o le agenzie che interfacciano aziende e amministrazione pubblica. L'obiettivo è certamente condivisibile fra tutte le associazioni d'impresa e può essere un terreno nel quale esercitare un impegno congiunto che, in questi ultimi mesi, ha dato in altre occasioni ottimi risultati.

Ricordo il documento unitario su "Piccole e medie imprese e sviluppo del territorio polesano" condiviso da dieci organizzazioni d'impresa, nel quale abbiamo condiviso l'importanza del ruolo economico, sociale delle Piccole e Medie nel nostro Polesine; inoltre il recentissimo accordo per un fondo di rotazione a favore delle

imprese finanziato in prima istanza dalla Camera di commercio.

Un altro esempio positivo è la modifica alla normativa sulla gestione dei rifiuti in agricoltura, ottenuta attraverso il consenso delle organizzazioni di categoria e delle forze politiche sullo stesso obiettivo, che è stato raggiunto.

E per quanto riguarda in modo specifico il nostro settore e la gestione del territorio: la posizione condivisa fra mondo imprenditoriale e amministratori pubblici sulla della bonifica in Polesine e sulla necessità di mantenere tre consorzi per assicurare la gestione del territorio.

Negli ultimi giorni si sono affacciate posizioni di appoggio alla sopravvivenza di un solo consorzio per l'intera provincia. Le esigenze di semplificazione amministrativa viste dal capoluogo regionale non devono far venire meno le considerazioni tecniche. Il nostro territorio polesano esiste grazie all'attività della bonifica e alla capacità con cui la gestione consortile lo ha mantenuto. Basta ricordarvi le caratteristiche specifiche dell'area del Delta per dire un solo consorzio non può assicurare la gestione del territorio.

Sull'impostazione delle scelte a partire dai dati tecnico-economici c'è anche in questo caso la condivisione fra le organizzazioni agricole e i consorzi. Riteniamo di dover contrastare con solidi argomenti tecnici le ipotesi di stravolgimento della gestione del territorio che fossero imposte dalla nuova legge regionale. La sicurezza idraulica della nostra provincia è un bene collettivo, di cui noi agricoltori conosciamo il valore!

Gli interventi per la gestione del territorio rimangono indispensabile per la sopravvivenza delle aziende agricole; sono elemento preliminare a qualsiasi altra considerazione economica.

Mi riferisco al mantenimento di stanziamenti necessari per la difesa del Delta dalla risalita del cuneo salino, alle risorse della legge sulla sussistenza, che hanno consentito interventi importanti alle opere di bonifica, risorse che debbono essere mantenute, a favore del nostro territorio, anche con la nuova legge regionale sulla bonifica.

Per il territorio del Delta si sta definendo la normativa del Parco regionale.

Appreziamo il metodo della concertazione ma sottolineiamo anche che per una valutazione compiuta delle proposte occorre predisporre la normativa, non è sufficiente la mappatura del territorio del parco.

Le nostre considerazioni sul tema sono ben conosciute dal presidente della Provincia e dell'ente Parco del Delta Federico Saccardin:

- la superficie della zona a parco deve restare quella prevista dalla legge istitutiva del 1996.
- nelle aree agricole non debbono essere imposti vincoli superiori a quelli attuali.
- le aree agricole fuori del territorio del parco non debbono essere considerate come aree contigue o di pre-parco.

Conclusioni

I fatti economici di questi ultimi mesi ci stanno dicendo chiaramente che se vogliamo uno sviluppo sano e duraturo dobbiamo incentrarlo sui settori produttivi e non solo sul terziario.

Il settore agricolo deve ritornare al centro della politica economica dei paesi sviluppati, Italia per prima, non più come un settore da "rottamare", ma invece da sostenere fortemente come l'unico vero settore in grado di garantire il cibo e la sua salubrità per tutti.

Dobbiamo capire che la nostra nazione ha il diritto ad avere una agricoltura in salute, senza dover dipendere esclusivamente dagli altri paesi, anche se questo comporta dei costi aggiuntivi. Costi che ben vengono compensati dai molti aspetti qualitativi e di salubrità dei nostri prodotti certificati, non solo dalle carte, ma soprattutto dalla possibilità concreta di pagarne gli alti costi.

A noi agricoltori spetta di migliorare la nostra organizzazione aziendale, alla politica spetta il compito di difendere il nostro lavoro come quello delle grandi banche, delle grandi industrie meccaniche e di tutte quelle piccole medie imprese che creano la ricchezza vera del nostro Paese.

■ Per Vecchioni l'importanza vitale dell'agricoltura deve essere dimostrata con azioni concrete di sostegno

"Un imprenditore non è un missionario"

Riportiamo una sintesi dell'intervento del presidente nazionale di Confagricoltura Federico Vecchioni all'assemblea di Rovigo.

Senza agricoltura un Paese non può avere un'economia solida. L'agricoltura in Italia contribuisce alla formazione del Pil nella misura del 15%. Non occorre essere economisti per comprendere la gravità che tutto il mondo sta attraversando nell'approvvigionamento delle materie prime. Ma quando si parla di misure anticrisi, non posso comprendere che l'agricoltura non sia considerata un'attività di impresa al pari delle altre, se proprio in una fase di crisi ci vengono tolte anche le misure che finora ci hanno consentito di continuare a fare impresa.

Posso comprendere la necessità di avere una compagnia di bandiera italiana; posso comprendere la necessità di difendere il manifatturiero. Ma guardo ai fatti: il 31 marzo scade la proroga per la riduzione del 30% dei contributi Inps nelle aree montane e nei territori svantaggiati; mancano i 220 milioni di euro del Fondo di solidarietà nazionale per i Consorzi di difesa; l'Ici sui fabbricati rurali ha comportato una dura lotta per non mettere ancor più in difficoltà i bilanci delle nostre imprese. E intanto all'agricoltura italiana viene suggerito e ribadito di fare qualità, mentre continuiamo ad importare prodotti da tutto il mondo, prodotti che con la "nostra" qualità nulla hanno a che fare.

Più strumenti all'agricoltura

Bisogna ricollocare l'agricoltura nell'agenda economica del Governo. A Tremonti va ricordato che 1 milione e 300mila posti di lavoro rischiano di saltare se l'agricoltura viene affondata. C'è un grande sforzo da fare: quello di spiegare - e anche bene - che cosa c'è da fare per l'agricoltura. Perché l'agri-

coltura deve avere avere gli strumenti per poter continuare a esistere.

Sul "pacchetto anticrisi" Confagricoltura chiederà al Governo di intervenire su 4-5 capitoli urgenti, come il Fondo di solidarietà nazionale per le assicurazioni agevolate per calamità naturali e avversità atmosferiche; la stabilizzazione degli sgravi contributivi nelle aree montane e svantaggiate per contenere il costo del lavoro; la ridefinizione del credito d'imposta per favorire le attività di internazionalizzazione delle imprese agroalimentari.

Se guardo ai Governi degli altri Paesi, tutti si stanno adoperando per sostenere la loro agricoltura: Francia, Germania, Stati Uniti... Noi vogliamo gli stessi strumenti che hanno gli imprenditori agricoli nel mondo. Coerenza e lungimiranza le chiediamo ai politici. Se le nostre eccellenze hanno sofferenze sul mercato internazionale (come il grano ad esempio) evidentemente non c'è efficienza nella gestione dei mercati e delle filiere, non c'è produzione di reddito. Il marchio in sé non ha valore se non porta reddito. La regolazione del mercato (Cap, e strutture degli agricoltori per la gestione del mercato) non la si fa indipendentemente dal quadro normativo. Un esempio su tutti, il suino leggero: per avviare questo allevamento occorrono il terreno, le autorizzazioni, la ristrutturazione dei ricoveri, e magari una direttiva nitrati leggermente rivista. La strategia non può essere



Federico Vecchioni

avulsa dal contesto. La volontà politica, la capacità imprenditoriale, la conoscenza del mercato: sono tre elementi che vanno integrati. L'agricoltura è indispensabile, ma per aiutarla ci vogliono scelte adeguate da parte del Governo del nostro paese. Il giudizio a questo riguardo per ora è negativo, e su molti fronti.

Pac e Psr

A livello comunitario è in corso un intenso dibattito sulla destinazione dei fondi: meglio alla ruralità o meglio all'agricoltura? Io dico che fare queste affermazioni è come non sapere l'italiano: il Psr senza l'agricoltura non avrebbe senso. L'articolo 68 dice: oggi potete

"All'assessore Manzato dico che i marchi non bastano. Il marchio in sé non ha valore se non porta reddito"

ridare il premio qualità agli agricoltori per il grano o destinare le risorse ad altre misure. Ma questo dibattito lacererà la nostra realtà, crea due mondi diversi, dà origine a una dicotomia pericolosa che sposta interventi e risorse ad altre realtà e le toglie all'agricoltura. All'assessore Manzato dico che i marchi non bastano. C'è un modo per dare la possibilità di fare investimenti o dare aiuti che tutti i Paesi europei hanno avuto: dare gli strumenti che hanno avuto tutti gli agricoltori europei anche agli italiani.

Responsabilità, conoscenza, determinazione

Non basta dire che l'agricoltura è importante: servono azioni concrete per salvaguardare il primario. Abbiamo chiesto a Zaia e Letta che questi 4-5 interventi siano inderogabili. Ma poi vediamo che per 400-500 milioni il Governo ci dice ancora di no. E intanto partono le agevolazioni per l'acquisto di lavatrici. Questo non lo posso accettare e l'esercizio della rappresentanza comporta anche manifestazioni importanti di protesta.

L'oppressione della burocrazia

Faccio l'imprenditore e mi confronto ogni giorno con le degenerazioni dell'apparato pubblico. Bisogna arrivare a degli snellimenti burocratici: 27 passaggi per assumere un dipendente sono troppi. O questa situazione viene sana-

ta o gli imprenditori saranno costretti a smettere di fare gli imprenditori, perché un imprenditore non è un missionario, un imprenditore è tale finché ha reddito. Le misure che servono servono ora, e vanno adottate da subito.

Il mercato

Concludo con alcune riflessioni sul mercato, che per le commodities ha visto il nostro Paese coinvolto in azioni speculative. Un Paese come l'Italia non può immaginare di smettere i seminativi, di rinunciare alla Pianura Padana. Bisogna trovare un percorso per far riacquistare competitività ai cereali. La nostra industria non può fare a meno dell'agricoltura nazionale (i molini, ad esempio, anche se una parte della materia prima la importano, ma la qualità non la possono importare).

Il rischio è quello della delocalizzazione, perché le alternative sono smettere o comprare terra all'estero. Mentre si dibatte se l'agricoltura deve avere una dimensione umanitaria o produttiva! Ma nell'agricoltura i due scopi sono imprescindibilmente legati! Anche a livello europeo abbiamo commesso l'errore di immaginare un'agricoltura socialmente utile ma non invasiva dal punto di vista produttivo. E allora questa giustificazione delle risorse al settore rurale approfondiscono la divisione con l'agricoltura. Ma se non c'è la produzione non c'è lo scopo sociale! A breve si deciderà se l'Italia dovrà destinare l'1,09% del Pil come contributo al finanziamento della Pac o no.

L'Italia è contribuente netto per l'agricoltura a livello comunitario: cioè diamo di più di quello che riceviamo. Con il cofinanziamento, noi dovremo decidere nella Finanziaria cosa destinare alla Pac. Essere contribuenti netti è un costo per il nostro Paese, ma la rinazionalizzazione della Pac sarebbe un rischio. È un percorso da accantonare.

Agrimacchine Polesana s.a.s BRAGA UGO & C.

<p>Nuovo Mistral 50 dt "Techno"</p>  <ul style="list-style-type: none"> Telaio di protezione 2 distributori 4 vie <p>Ruote 360/70R24 280/70R16</p> <p>€ 14.900,00 + IVA</p>	<p>Nuovo Alpine 80 dt</p>  <ul style="list-style-type: none"> Cabina + aria condizionata 2 cil. suppl. al soll. <p>Ruote 12.4R36 11.2R24</p> <p>a partire da:</p> <p>€ 26.900,00 + IVA</p>	<p>Nuovo Technofarm 80 R</p>  <ul style="list-style-type: none"> Perkins 4 cil. 4400 cc. Semplice trazione Telaio di protezione abbattibile 2 distributori 4 vie <p>Ruote 420/70R30 7.50R16</p> <p>€ 18.900,00 + IVA</p>	<p>Nuovo Mistral 55 dt "Top"</p>  <ul style="list-style-type: none"> Cabina + aria condizionata 3 distributori 6 vie Ganci rapidi al sollevatore Superiduttore <p>Ruote 360/70R24 280/70R16</p> <p>€ 19.900,00 + IVA</p>	
<p>Nuovo Rex 80 dt "Techno"</p>  <ul style="list-style-type: none"> Cabina + aria condizionata 2 distributori 4 vie <p>Ruote 380/70R24 260/70R16</p> <p>a partire da:</p> <p>€ 24.900,00 + IVA</p>	<p>Nuovo Technofarm 80 DT</p>  <ul style="list-style-type: none"> Perkins 4 cil. 4400 cc. Doppia trazione Telaio di protezione abbattibile 2 distributori 4 vie <p>Ruote 420/70R30 360/70R20</p> <p>€ 20.900,00 + IVA</p>	<p>Powerfarm 100 dt</p>  <ul style="list-style-type: none"> Cabina top + aria cond. + sedile pneum. 4 distributori 8 vie • 2 cilindri suppl. al soll. kit zavorre 7x36 kg <p>Ruote 540/65R34 - 440/65R24</p> <p>€ 30.900,00 + IVA</p>	<p>Landpower 135 "Techno"</p>  <ul style="list-style-type: none"> Motore Iveco-Nef 6 cil. Turbo 6728 cm³ Cambio 36+36 con superiduttore cabina con aria condizionata <p>Ruote 520/70R38 - 420/70R28</p> <p>a partire da:</p> <p>€ 39.900,00 + IVA</p>	<p>Vision 100 DT "Techno"</p>  <ul style="list-style-type: none"> Cabina top + aria cond. + sedile pneum. Cambio 30+30 con superiduttore Pto idraulica 540/750 gg. • 3 distr. 6 vie 2 cilindri suppl. al soll. • Kit zavorre 10x42 kg. <p>Ruote 540/65R34 - 440/65R24</p> <p>€ 31.900,00 + IVA</p>

Per Informazioni: 348 7314735 Ugo Braga - 339 3321772 Mario Bedon • Sito: www.agrimacchinepolesana.it - E-mail: agrimacchine@libero.it
BOSARO (RO) - Via I° Maggio, 231 - Tel. 0425 34318 - Fax 0425 410187

Al seminario organizzato da Confagricoltura Rovigo e Anga nazionale analizzati gli scenari e le prospettive

La riforma della Politica agricola comune

I giovani che "faranno agricoltura" in Europa dovranno avere più coraggio e più determinazione dei loro padri: all'indomani dell'ultimo controllo dello stato di salute della Pac, al di là dei sostegni già previsti nei Psr (primo insediamento e pacchetto giovani), gli aiuti comunitari verranno a poco a poco spostati dal primo al secondo pilastro, dalla produzione all'ambiente. Questo fino al 2013, e poi? Sono tante le riflessioni emerse durante il seminario internazionale che Confagricoltura Rovigo in collaborazione con Anga nazionale ha organizzato presso il Censer di Rovigo con il titolo "La

trodotti da Andrea Mezzanato, neo presidente dell'Anga provinciale. Questi i relatori e i temi svolti.

Pier Luigi Romiti (esperto Pac di Confagricoltura) - La nuova Pac, approccio alle produzioni e nuova visione di agricoltura; Nicola Motolese (rappresentante Ceja - Consiglio europeo dei giovani agricoltori) - Lo stato dell'arte e le prospettive offerte dalla Pac per i giovani nell'agricoltura europea; Elisabetta Savarese (Mipaaf) - Il ruolo dell'Oiga, Osservatorio per l'imprenditoria giovanile in agricoltura; Renzo Michieletto (Veneto Agricoltura) - Le funzioni degli Sportelli Europe Direct; Massimo Fran-

gione Veneto Isi Coppola e il sindaco di Rovigo Fausto Merchiori.

Pac e mercati

Le principali novità introdotte con l'ultimo health check del dicembre scorso riguardano il travaso di risorse dal primo al secondo pilastro (con un prelievo pari al 5% nel 2008, che aumenterà di un punto all'anno fino al 2013) alla gestione del pagamento unico (con i titoli che diventano tutti "ordinari"), fino alla regionalizzazione e all'articolo 68. Scopo di tutte le misure comunitarie è slegare gli aiuti dalla produzione per dare una dotazione predeterminata a ciascuna azienda. Nel 2009 in ogni Sta-



Marco Saraceno

La competitività dovrà essere la conquista dei giovani. La formazione e la creazione di filiere per stare sul mercato



riforma della politica agricola comune: nuovi scenari, modelli ed opportunità per i giovani agricoltori".

L'iniziativa (realizzata con il sostegno finanziario della Commissione europea, Direzione generale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) si è svolta nell'arco di un'intera giornata, con una serie di interventi appassionati da parte di esperti di politiche giovanili comunitarie e di rappresentanti di istituzioni e imprenditori, sia nazionali che comunitari, che hanno coinvolto i giovani presenti, toccando i molti nervi scoperti della politica agricola comune all'indomani dell'health check di dicembre.

I lavori del seminario di Rovigo, moderati dal presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini, sono stati in-

co (presidente di Erupra) La formazione professionale in agricoltura, scenari e strategie. Pedro Raul Narro Sanchez e Samuel Marechal - rispettivamente rappresentanti delle organizzazioni dei giovani agricoltori spagnola e francese - hanno fatto il punto della situazione nei loro Paesi.

Sono intervenuti il vicepresidente di Confagricoltura Antonio Borsetto e il presidente nazionale dell'Anga, Marco Saraceno, mentre Loretta Di Simone e Angiolino Roncarà hanno portato la loro esperienza diretta di giovani imprenditori che hanno saputo apportare una svolta innovativa di successo alle proprie aziende (vedi box).

Tra i politici che hanno portato il loro saluto l'eurodeputato Sergio Berlatto, l'assessore al Bilancio della Re-

gione Veneto Isi Coppola e il sindaco di Rovigo Fausto Merchiori. Per affrontare il carico burocratico, le ridotte dimensioni medie delle aziende, il prezzo dei terreni che resta alto anche in questo periodo di crisi, ai futuri giovani imprenditori è richiesta una solida formazione professionale, una mentalità aperta, una grande capacità di analisi dello scenario economico per individuare e applicare scelte nuove e moderne. E ancora: abilità nell'individuare i partner con i quali aggregarsi per organizzare le filiere concentrando l'offerta per entrare da protagonisti nel mercato e, possibilmente, restarci.

Le aziende agricole dovranno nel frattempo prepararsi a entrare nel mercato reale, perché sarà il mercato che fornirà il reddito. Per affrontare il carico burocratico, le ridotte dimensioni medie delle aziende, il prezzo dei terreni che resta alto anche in questo periodo di crisi, ai futuri giovani imprenditori è richiesta una solida formazione professionale, una mentalità aperta, una grande capacità di analisi dello scenario economico per individuare e applicare scelte nuove e moderne. E ancora: abilità nell'individuare i partner con i quali aggregarsi per organizzare le filiere concentrando l'offerta per entrare da protagonisti nel mercato e, possibilmente, restarci.

Saraceno: "Comunicare un'agricoltura diversa"

"Lo scotto dimensionale che l'agricoltura italiana paga non consente agli imprenditori di competere come invece richiederebbe il momento attuale". Marco Saraceno, presidente nazionale Anga, non ha nascosto le difficoltà che attendono i giovani nel futuro. Ma nello stesso tempo non ha mancato di evidenziare i segnali positivi emersi dalla ricerca commissionata a Nomisma. I dati statistici fotografano due diverse agricolture in Italia: l'83% delle aziende agricole italiane censite ha una Sau media di 1,8 ettari, genera un reddito lordo al di sotto di 9.600 euro l'anno e in termini lavorativi occupa 73 giornate/anno. "È questa una non-agricoltura, che ha tuttavia un suo ruolo nella conservazione dell'ambiente e nella multifunzionalità - ha affermato Saraceno - alla quale si affiancano però quelle aziende che sono presenti sul 70-80% del territorio nazionale, che hanno una Sau media di 22 ettari, generano un reddito lordo di 43mila euro l'anno, all'interno delle quali ci sono i giovani. Ecco, noi vorremmo rappresentare que-

L'agricoltura in Spagna

"Purtroppo l'articolo 68 è il futuro della Pac" ha chiosato Pedro Raul Narro Sanchez (rappresentante dell'Organizzazione giovani Asaja e vitivinicoltore nella regione della Mancha) nel suo intervento sul modello agricolo spagnolo, aggiungendo che le decisioni assunte con l'ultimo health check spingeranno ogni Stato a realizzare una propria Pac, diversa a seconda dei settori ai quali saranno destinati i fondi di questo articolo. Secondo Sanchez la Francia, che ha sostenuto l'articolo 68, probabilmente ne trarrà beneficio, ma la Spagna ne potrà trarre giovamento solamente nel breve periodo, per risolvere alcune situazioni difficili ad esempio nel settore ovino, in quello vitivinicolo o nella gestione della risorsa acqua. Il rappresentante spagnolo dei giovani agricoltori ha poi definito "un'utopia" la regionalizzazione: "In Spagna non ne abbiamo ancora discusso" ha detto, aggiungendo che: "In Europa si parla molto dell'agricoltura come di un settore strategico per l'economia, ma purtroppo nel mio Paese l'agricoltura non è considerata un settore strategico. Condividiamo con l'Italia il fenomeno dell'invecchiamento degli agricoltori (il 60% degli agricoltori supera i 55 anni, solo il 6% ha un'età inferiore a 35 anni), dell'abbandono dei piccoli e medi imprenditori e quello dell'esodo dei giovani". Nei Psr spagnoli, su un plafond globale di 13 mila milioni di euro, solo il 5% copre il finanziamento per la misura di insediamento dei giovani. "Il primario - ha sottolineato Sanchez - soffre della impossibilità di una visione a lungo termine della Pac, e questo impedisce una programmazione imprenditoriale. Altro peso è la burocrazia estrema che limita l'insediamento dei giovani e si somma ai prezzi alti della terra. Ma soprattutto manca il richiamo della campagna: fare l'agricoltore resta una scelta vocazionale". Sanchez ha molto insistito sul fenomeno del cambiamento climatico, che considera determinante per il futuro dell'agricoltura al punto da influenzare la politica agricola europea in modo sostanziale: "Si parlerà di un pagamento climatico, non più regionalizzato".



ste aziende, e per esse chiediamo a chi si occupa delle regole, sia a livello nazionale che europeo, di garantire strumenti che possano renderle competitive, perché siamo fermamente convinti che in questa tipologia di imprese c'è il futuro dell'agricoltura italiana". Saraceno ha insistito in modo particolare sul ruolo determinante della formazione continua per i giovani che intendono svolgere la propria attività imprenditoriale nel primario. La formazione può contribuire a far sviluppare e realizzare il concetto di modernità che l'Unione europea richiede oggi al nostro settore. "La modernità così come viene imposta dalla nuova Pac - ha affermato Saraceno - è la sfida che attende le 15mila imprese condotte dai giovani dell'Anga, e dovrà passare anche attraverso una comunicazione diversa dell'agricoltura rispetto al più recente passato".

"Bisogna far uscire l'agricoltura dallo stereotipo che ancora la caratterizza in Italia" ha rimarcato il presidente dei "junior" di Confagricoltura in riferimento all'immagine di una ruralità appartenente al passato ma che i media continuano a proporre all'opinione pubblica e ai cittadini. Saraceno ha infine anticipato la linea sindacale dell'Anga all'interno del Ceja: "Quanto recentemente affermato dal presidente del Consiglio europeo dei giovani agricoltori non ci trova assolutamente d'accordo, perché descrive un'agricoltura che non è reale, che non ha futuro. Perciò cercheremo di dare un segno di discontinuità totale rispetto all'attuale presidenza Ceja. Lo faremo attraverso la produzione di documenti che dimostrino la fondatezza delle nostre idee sul futuro dell'agricoltura e attraverso la ricerca di convergenze a livello europeo".



Giovani imprese crescono



Angiolino Roncarà, già presidente di Anga Veneto, produttore risicolo di primo piano, è tra gli ideatori e primo presidente della Strada del riso Vialone nano. La sua azienda si estende per 50 ettari in un territorio equidistante tra Verona e Mantova. Produce per l'80% Vialone nano e Carnaroli, e per il restante 20% altri cereali e colture in rotazione. L'azienda svolge anche attività agrituristica di ristorazione e di vendita diretta. Da gennaio 2008 ha installato un impianto fotovoltaico di 24 kw. In questo modo tutto il fabbisogno di energia dell'attività imprenditoriale è soddisfatto dal sole.

Loretta Di Simone, vice presidente Anga di Viterbo, conduce assieme alla sorella 300 ettari suddivisi in due aziende a Tarquinia, con seminativi e foraggi per l'allevamento di ovini. Nove anni fa la scelta del padre di coltivare grano duro biologico da seme, successivamente l'idea di Loretta di inserire antiche sementi di cereali e la trasformazione in pasta, nonché la produzione di olio e legumi per dare un valore aggiunto in più all'azienda. Premiata dal Ceja come giovane che ha saputo apportare un'idea innovativa e di successo alla propria impresa.

Il monito del vicepresidente di Confagricoltura Antonio Borsetto al seminario di Rovigo. Con una richiesta Nuovi modelli per le imprese giovani

"Da senior a junior"

"Sono personalmente convinto che il destino non è scritto. E che ciascuno contribuisce a determinare il proprio. Ognuno di noi deve essere consapevole che quello che accadrà non è frutto del caso o l'opera di qualche politico, ma è anche il risultato delle nostre scelte e delle nostre decisioni". Con queste parole Antonio Borsetto, vicepresidente di Confagricoltura, ha incalzato i giovani presenti al seminario Anga di Rovigo.

Per Borsetto, la Pac non è stata uno strumento utile per traghettare nella modernità l'agricoltura italiana: nel ribadire che il suo è un parere personale, nato dal-

l'esperienza di imprenditore e di rappresentante dell'organizzazione, ha spiegato che la politica agricola comunitaria non ha consentito di rinnovare gli strumenti aziendali adattandoli ad un percorso di competitività. Nata come mezzo per garantire il reddito quando i tempi storici imponevano la produzione ("Era il periodo dei dazi e dell'autosufficienza alimentare") ha determinato un aumento delle derrate così imponente da far esplodere la spesa agricola e da determinare contemporaneamente gli ammassi e l'eliminazione delle eccedenze prodotte.

Dopo la prima Pac basata sulla garanzia del reddito, si è passati con Mac Sharry

La revisione della Politica agricola comune impone una modernizzazione coraggiosa alle nuove generazioni

alla "politica dei trasferimenti" che destinava risorse dando all'ettaro un valore, e poi ad un sistema che lega questi trasferimenti alla condizionalità, cioè ad un sistema di regole costose e non coerenti con il progetto di una Pac che avrebbe invece dovuto liberare risorse per gli investimenti nelle aziende allo scopo di portare l'agricoltura nel mercato: "Le norme della condizionalità, che nulla hanno a che fare con gli investimenti agricoli, si sono inoltre stratificate sopra ad una legislazione a prescindere sicuramente italiana, ma credo anche europea, che è considerata tra le più restrittive e garantiste del pianeta. Norme sopra a norme". Con estrema chiarezza e partecipazione, Borsetto ha affermato che tutto questo è avvenuto per l'errore di una prima Pac che è quella rimasta nella mente del cittadino, il quale si ricorda di un fiume di denaro che ora non esiste più, ma che passava dal bilancio statale alle tasche degli agricoltori per "buttare via" i prodotti.

Secondo i dati forniti da Eurobarometro (lo strumento che misura la soddisfazione dei cittadini comunitari nei confronti delle norme emanate dal Parlamento europeo) l'agricoltura è certamente essenziale per l'Europa, e deve rimanere uno degli elementi al centro della politica comunitaria, ma solo se le risorse ad essa destinate vanno nella direzione della tutela dell'ambiente e nell'interesse del cittadino, e non nella direzione della competitività dell'impresa.



Antonio Borsetto

"Si è coscienti che questo non è il modo più corretto per investire risorse per il futuro del primario - ha aggiunto Borsetto - ma è l'unico per giustificarle". E se Eurobarometro rileva opinioni forse false perché superate dai tempi, basta considerare le cifre: la Pac in Italia è di 4,5 miliardi di euro; il nostro Pil di 1.500 miliardi; quindi l'agricoltura "drena" lo 0,3% del Pil nazionale per il mantenimento del settore.

"La nostra agricoltura - ha proseguito il vicepresidente - soffre della nostra incapacità di trasformare e vendere. Abbiamo imparato molto bene a produrre, e a produrre con qualità, ma purtroppo non abbiamo investito nella competitività, e ora non abbiamo accesso al mercato. Abbiamo lasciato ad altri questi spazi della trasformazione e della vendita. Non a caso, nei settori privi di Pac come ad esempio l'ortofrutticolo, dei passi in tal senso sono stati fatti e in certi casi si è sviluppata una capacità competitiva che altri settori come i seminativi non hanno".

Su tutto incide inoltre la ridotta dimensione media delle aziende italiane: i 5 ettari non permettono una "genera-

lizzata capacità di mercato" se non attraverso l'aggregazione, il solo sistema per arrivare direttamente sul mercato. "È vero: è rischioso e complicato organizzare una filiera agricola, ma questo gap continuerà ad impedire l'accesso al mercato di quegli imprenditori che hanno vissuto in passato esperienze negative nella cooperazione". Ed è qui che il ruolo delle generazioni junior diventa fondamentale: "I giovani non hanno queste negatività alle spalle, e proprio da essi può venire quel cambiamento epocale che l'agricoltura dovrà attraversare".

Borsetto ha sottolineato con forza che sarà compito dei giovani agricoltori che subentreranno nelle aziende paterne pensare alla realizzazione delle filiere, "perché occorrono competenze che molti agricoltori "senior" non hanno sviluppato, e che occorrerà affidare ad altri, scegliendo le persone giuste che queste competenze hanno, e a queste persone occorrerà poi dare fiducia".

"Il dibattito che si svilupperà sulla attuale Pac nei prossimi mesi riguarderà in particolare la regionalizzazione e l'articolo 68, quest'ultimo considerato da taluni l'ultimo baluardo al quale i singoli Stati potranno decidere di attingere per colmare parte della lacuna di aiuti che sono venuti a mancare in tanti importanti settori: dal lattiero-caseario al comparto della carne bovina, al vino, alle calamità. "Dobbiamo scegliere di utilizzare questi fondi in modo misurato attraverso i Pif, i Piani integrati di filiera" ha concluso Borsetto. E, riagganciandosi all'inizio del suo intervento: "Non possiamo astrarci da queste discussioni, non possiamo lasciare che le scelte vengano fatte dai politici".

"E su questi temi - ha detto infine guardando la platea di giovani - che si giocherà il vostro futuro. Se potessi avere un contributo in merito da parte vostra mi sentirei molto più tranquillo su quello che andrò a sostenere".

L'agricoltura in Francia

Samuel Marechal (rappresentante nazionale di JA, l'organizzazione dei giovani agricoltori francesi, coltivatore in Borgogna di cereali, soia, foraggi e senape di Digione) ha riferito che anche in Francia si sente fortemente l'esigenza di "un contratto vincente tra produttori": il modello francese prevede una nuova gestione dei mercati agricoli attraverso la contrattualizzazione per l'alimentazione animale, che Marechal ha definito "una vera sfida per il futuro delle nostre filiere".

"Dovremo organizzare le nostre filiere attorno a queste sfide sull'alimentazione animale per ottenere un riorientamento degli aiuti sui foraggi, le proteine vegetali, gli ovini, al fine di compensare le differenze di competitività tra le produzioni". La Francia del presidente Sarkozy intende mantenere un'agricoltura stabile su tutto il territorio, con produzioni diversificate e agricoltori numerosi, mercati agricoli regolati e filiere organizzate per garantire un approvvigionamento alimentare stabile in Europa. Riguardo al trasferimento di risorse dal primo al secondo pilastro, Marechal si è dimostrato piuttosto sorpreso rispetto a quanto affermato dai precedenti relatori: "Secondo noi - ha affermato - non c'è contrasto tra produzione e sviluppo rurale".



FATA
ASSICURAZIONI



POLIZZE GRANDINE FATA

La GRANDINE, così come altri EVENTI ATMOSFERICI, produce i suoi incontrollabili effetti negativi sui frutti del nostro lavoro.

PROTEGGERE LE COLTURE DALLE AVVERSITÀ ATMOSFERICHE È POSSIBILE

Cogli l'opportunità di difendere il **Tuo reddito aziendale** con una polizza assicurativa.

ASSICURIAMOCI IL SERENO



Rivolgetevi ai nostri punti vendita per un preventivo, gratuito e senza impegno, troveremo insieme la soluzione assicurativa più idonea alle Tue esigenze.

- Agenzia Generale di Rovigo:
- Sub Agenzia di Porto Tolle:
- Sub Agenzia di Adria:

Via A. Mario, 23
Via G. Matteotti, 419
Via S.S. Adria Rovigo

Tel. 0425.460190-1
Tel. 0426.81031
Tel. 0426.468016

- Sub Agenzia di Fiesse Umbertiano:
- Sub Agenzia di Lendinara:
- e presso tutte le Filiali del Consorzio Agrario

Loc. Piacentina
Piazza Risorgimento, 15

Tel. 0425.741370
Tel. 0425.642733

Firmata la convenzione con la Polaris, da maggio a pieno servizio

Riprende lo smaltimento rifiuti

La Provincia di Rovigo, il Consorzio Rsu, la società Polaris Srl e le associazioni di categoria (Confagricoltura Rovigo, Cia e Coldiretti) hanno firmato il nuovo accordo per lo smaltimento dei rifiuti agricoli pericolosi e non pericolosi.

La convenzione con Polaris ricalca la precedente del 2007: le imprese agricole possono consegnare i rifiuti direttamente agli eco-centri e alle cooperative cerealicole e ortofrutticole autorizzate dalla Provincia alle medesime condizioni di due anni fa. Il servizio sarà attivato a partire da maggio, secondo il calendario di prossima diffusione, presso i seguenti eco-centri finora individuati:

- Adria: Coop Santa Maria Assunta;
- Badia Polesine: Coap;
- Bergantino: pesa pubblica;



- Ficarolo: piarda comunale;
- Fratta Polesine: Consorzio produttori agricoli polesani;
- Lusia: Centrale ortofrutticola;
- Porto Tolle: Cosva;
- Rosolina: Centrale ortofrutticola;
- San Martino di Venezze: Coop produttori mais San Martino;
- Taglio di Po: Delta Mais.

Nel frattempo, le aziende agricole possono conferire i rifiuti - ogni secondo e

terzo lunedì del mese - presso la sede di Lama Polesine.

I costi sono rimasti gli stessi del 2007: 40 euro più Iva fino a 30 chili di prodotto conferito (cifra comprensiva delle voci di spesa e di smaltimento); anche oltre questa quantità, restano in vigore i prezzi del 2007. Per il servizio di raccolta a domicilio: 40 euro più Iva fino a 30 chili di rifiuti, 50 euro oltre i 30 chili, più il costo di smaltimento.

Il calendario sarà inviato da Polaris agli imprenditori agricoli che in passato hanno usufruito dell'accordo di programma.

Informazioni presso gli Uffici zona di Confagricoltura Rovigo.

L'ufficio zona di Adria ha cambiato sede: da marzo si trova in via Monsignor Pozzato, 45 (palazzo Inps) al piano terreno.
Telefono 0426.902264 fax 0426.908053 e-mail z.adria@agriro.eu

Voucher o Buoni Lavoro

L'articolo 22 del decreto legge 112 ha consolidato per il nostro settore le caratteristiche del lavoro occasionale di tipo accessorio (Legge Biagi), limitandolo ai pensionati e giovani studenti con meno di 25 anni di età regolarmente iscritti all'università o ad altro istituto scolastico di ordine e grado.

Questa tipologia lavorativa non rientra nella fattispecie di lavoro subordinato ed è applicabile a tutte le attività agricole di carattere stagionale. Si possono impiegare in maniera semplificata le due tipologie di lavoratori, pensionati e studenti, senza l'obbligo di registrazione sul libro unico ma consegnando loro, dopo averli acquistati presso l'Inps di competenza, dei buoni lavoro o voucher.

Importante è sottolineare che il voucher è esente da ogni successiva imposizione fiscale in quanto tassato in via definitiva alla fonte. Non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato, inoltre non dà titolo a prestazioni di malattia, di maternità, di disoccupazione né assegno per il nucleo familiare.

Ha un valore nominale di 10 euro, comprensivo dei costi di assicurazione Inail e Inps, per un valore netto riconosciuto al lavoratore di 7.50 euro, riscuotibili presso qualsiasi ufficio postale. Il voucher infatti ha un valore convenzionale e non un valore orario. Tra le parti si stabilirà la durata della prestazione lavorativa equivalente all'assegnazione del singolo voucher, ma in ogni caso le tariffe sindacali relative al lavoro dipendente rappresentano un valido metro di riferimento.

La procedura deve essere attivata anticipatamente all'avvio lavorativo mediante comunicazione Inps e l'acquisto preparato dei voucher da consegnare ai lavoratori. L'ufficio paghe e gli uffici zona sono a disposizione per ogni chiarimento e per tutte le pratiche all'avvio della procedura

Daniela Mantovani

Istituita l'Anagrafe equidi

Cavalli, asini, muli e bardotti: tutti gli equidi residenti in Italia devono essere iscritti nell'Anagrafe degli equidi. Per poter essere iscritti gli animali devono essere identificati mediante un documento (passaporto) e l'impianto di un microchip (trasponder). Il passaporto deve seguire l'animale in ogni suo spostamento, e deve riportare: la data di nascita; il sesso; il numero di microchip impiantato sull'animale; il mantello; la destinazione finale dell'animale. Il proprietario dovrà poi indicare sul documento le vaccinazioni, i trattamenti sanitari, gli eventuali passaggi di proprietà.

Il rilascio del passaporto viene effettuato dall'Apa provinciale: via Porta a mare 49, telefono 0425/491093.



Settore Agricolo

Giardini e Impianti Sportivi

Settore Ortofrutticolo

Settore Vivaistico

45020 LUSIA - via Martiri della Libertà, 477 - mail:info@irrifert.it - www.irrifert.it
Tel. 0425 607154 - Fax 0425 609126 - Cell. 329 5799854

■ Convegno con Tosoni e Caputo: Ici sui fabbricati rurali, società agricole ed energia verde

Fisco e agricoltura nel 2009

La questione risolta dell'Ici sui fabbricati rurali ha aperto al Censer il convegno "La finanziaria 2009 per il settore agricolo", organizzato da Confagricoltura Rovigo con la partecipazione degli economisti Nicola Caputo e Gian Paolo Tosoni.

"L'esclusione dell'imposta è avvenuta anche grazie all'azione di Confagricoltura, che ha sempre sostenuto l'illegittimità di tale aggravio fiscale per le aziende agricole" ha sottolineato il presidente di Confagricoltura Stefano Casalini in apertura dei lavori.

Come ha spiegato nel suo saluto il sindaco di Rovigo Fausto Merchiori, due anni fa l'amministrazione centrale aveva ipotizzato un'entrata nelle casse del Comune di 670 mila euro dalla raccolta dell'Ici sui fabbricati rurali, ma i proventi della nuova imposta sono poi ammontati a soli 65mila euro. "Condividiamo un percorso comune - ha detto Merchiori al numeroso pubblico presente. "Se non c'è stato un vantaggio per l'amministrazione locale, almeno c'è stato un minor aggravio per quella parte di imprenditoria locale oggi qui rappresentata. Auspicio che l'amministrazione centrale riconsideri il patto interno che sta soffocando i Comuni italiani: regole così rigide stanno soffocando il 45% delle amministrazioni locali".

Il responsabile dell'Area servizi fiscali di Confagricoltura Nicola Caputo ha quindi ampiamente ripercorso la storia giuridica riguardante i fabbricati rurali, sottolineando che, nelle previsioni, la riscossione dell'Ici avrebbe interessato i fabbricati "ex rurali", ossia non ad uso abitativo né strumentale, ma fabbricati che tali requisiti avevano perso o che non erano mai stati censiti catastalmente. Il decreto Milleproroghe sottolinea infatti che non possono essere considerati rilevanti ai fini Ici i fabbricati iscritti al



catasto che soddisfano tali requisiti. Caputo ha inoltre sottolineato che l'obbligo fiscale è sempre stato assolto dall'impresa agricola in quanto rientrante nel reddito dominicale, come sostenuto con forza da Confagricoltura nella sua azione sindacale. Con la conversione in legge del DL 207/08, l'abolizione dell'imposta è stata infine definitivamente approvata.

I problemi persistono invece sul fronte delle energie verdi, in riferimento all'attribuzione del concetto di "prevalenza" delle materie prime di origine aziendale. Caputo ha posto l'attenzione in particolare sulla produzione di biogas, più semplice da inserire fiscalmente nell'ambito agricolo in quanto proveniente da sottoprodotti agricoli o da reflui zootecnici, rispetto alla produzione di energia elettrica e di calore da impianti fotovoltaici, derivante invece dal sole. L'introdu-

zione di "coefficienti energetici" e altre soluzioni sono per ora in fase di studio.

Il regime fiscale delle società in agricoltura è il tema della dettagliata e molto interessante relazione di Gian Paolo Tosoni, il quale ha sottolineato - come già fece in altre occasioni - i vantaggi della società semplice sotto il profilo della tassazione fiscale, in particolare nei casi di acquisizione di terreni e nelle situazioni di esproprio, in relazione alla proprietà contadina e allo Iap.

"La pratica degli espropri per finalità di pubblica utilità è diventata negli ultimi anni abbastanza frequente proprio nella nostra provincia" ha commentato il presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini. "La conoscenza delle procedure esatte da seguire nelle compravendite e negli espropri permette di evitare di perdere i benefici acquisiti".

Il nuovo Consiglio direttivo di Confagricoltura Rovigo

5 eletti dall'assemblea fra i soci:

Camillo Brena, Giuseppe Franceschetti, Antonio Lionello, Fabio Ortolan, Alberto Protti

15 eletti dall'assemblea fra i reggenti:

4 Alto Polesine: Giuliano Ferrighi, Mauro Mora, Giuseppe Tasso, Alberto Zerbini;
6 Medio Polesine: Luciano Babetto, Diego Chiarion, Tommaso Fracasso, Gilberto Manfrin, Flavio Rigon, Ciano Rossi;

5 Basso Polesine: Astolfi Paolo, Fabrizio Ferro, Angelo Marangon, Deborah Piovani, Lino Uccellatori.

7 reggenti responsabili di zona:

Lauro Ballani, Alberto Faccioli, Francesco Lupato, Massimiliano Pineda, Lucio Soffritti, Giorgio Uccellatori, Roberto Zanirato

Sindacati di categoria:

5 presidenti: Federico Bertetti, Ferruccio Ferraccioli, Pasquino Manzalini, Lorenzo Nicoli, Ettore Piovani;

5 vicepresidenti: Fabio Arzenton, Lauro Ballani, Stefano Boschini, Eraldo Gasparetto, Mauro Mora.

Federazioni di prodotto:

3 presidenti: Giustiliano Bellini, Stefano Nicoli, Roberto Zanirato;

3 vicepresidenti: Mario Bortolin, Leonardo Ferracin, Leonardo Gagliardo.

Valli da pesca:

Gherardo Marcolin (presidente)

Agriturist:

Alberto Faccioli (presidente)

Anga:

Andrea Mezzanato (presidente), Piergiorgio Ruzzon (vicepresidente vicario)

Sindacato pensionati:

Rodolfo Garbellini (presidente), Mario Scarparo (vicepresidente)

Partecipa il Collegio dei revisori:

Maura Rocchi (presidente), Antonio Astolfi e Riccardo Borgato (revisori effettivi)

Partecipa il presidente onorario:

Dante Marchiori



Fabbrica Cooperativa Perfosfati Cereale

CLASSIC

Dal Produttore Originale... Azotati Speciali

CerealeS 38.0.0+18SO₃

Azoto ammoniacale ed ureico uniti allo zolfo. Aumento del contenuto proteico nei cereali e riduzione perdite di azoto per lisciviazione.

CerealeFast 33.0.0+11CaO

Azoto nitrico per un effetto starter ed ureico per un effetto prolungato. Calcio solubile per una migliore qualità.

CerealeCote 40.0.0+12SO₃ 8,4N-CRF

Rilascio graduale grazie a tre forme di azoto: ammoniacale, ureico ed ureico a rilascio controllato. Con 8,4% di azoto da urea ricoperta MEISTER. Riduzione perdite di azoto e minore dose di applicazione.

CerealeSlow 34.0.0+22SO₃ 11N-UF

Tre componenti di azoto per una disponibilità graduale: ammoniacale, ureico ed ureico a lento rilascio. Con 11% di azoto da urea formaldeide. Riduzione perdite di azoto e minore dose di applicazione.

fertilizzanti da generazioni!

Fabbrica Cooperativa Perfosfati Cereale

Via Farfusola, 6 - 37050 Bonavicina di San Pietro di Morubio (VR) - Centralino +39 045 7125511 - Customer Service +39 045 7125589 - Fax +39 045 7125544 www.FCPCereale.it



■ "Natura riciclona". L'iniziativa prosegue con l'entusiasmo e la soddisfazione dei bambini e degli insegnanti

In fattoria per rispettare la natura e l'uomo

È partito lunedì 2 marzo il progetto di educazione ambientale "Natura Riciclona...sorriso alla persona", con la partecipazione dell'Associazione Bambini in fattoria di Confagricoltura Rovigo, la Caritas Diocesana di

Adria e Rovigo e il Consorzio Smaltimento Rifiuti di Rovigo. La finalità dell'iniziativa è fornire un'educazione ambientale agli alunni degli Istituti scolastici della provincia con particolare attenzione alla sensibilizzazione verso il rispetto della natura e delle popolazioni più deboli. Sono dodici le fattorie didattiche che aderiscono al progetto, tutte sono iscritte all'elenco regionale delle fattorie didattiche del Veneto e presentano requisiti di sicurezza, accoglienza e capacità didattiche come prevede la Carta di qua-

lità della Regione Veneto. Gli incontri con gli alunni si svolgono secondo un calendario concordato con le diverse scuole fino al 29 aprile, all'interno delle corti dell'azienda agricola Le Barbarighe di Leonardo Gagliardo; azienda agrituristica Valgrande di Alberto Facioli; agriturismo Il Bosco di Agostino Vignaga; azienda agrituristica I Quarti di Diego Maggiolo; azienda agrituristica biologica La Frattesina di Luca Bassi; azienda agrituristica biologica Ai Pavoni di Renzo Malin; agriturismo Corte Papadopoli di Maria Cristina Crepaldi;

azienda agricola La Voltona di Natalina Boschetti; azienda agrituristica La Pressa di Cestari Aldo & C; azienda agrituristica Millefiori di David Dante Nicoli; azienda agricola Ca' Vittorina di Egidio Scarparo; azienda agricola Borgata San Marco dei fratelli Antonio e Giuseppe Geremia.

Ai titolari delle fattorie il compito di far conoscere ai bambini la natura nelle sue diverse espressioni, offrendo l'esperienza pratica del mondo rurale per illustrare l'origine degli alimenti, le tecniche di lavorazione dei prodotti,

nel rispetto del territorio, degli animali e delle piante. I volontari della Caritas aiutano gli alunni attraverso un'attività ludica "Merenda dei popoli" a capire la necessità di non deprecare le risorse naturali del mondo facendone un uso improprio a scapito delle popolazioni povere. I tecnici del Consorzio smaltimento Rsu guidano i bambini nelle aziende agricole lungo un percorso di educazione alla raccolta differenziata e un laboratorio di produzione della carta riciclata.

Roberta Orlunghi

Lutti

Antonio Cavallaro, nostro associato di Adria, è deceduto il 18 gennaio all'età di 85 anni. Lascia i figli Marino e Lino, la figlia Maria Grazia, le nuore, il genero, i nipoti.

Elsa Roberti, nostra associata di Adria, è deceduta all'età di 94 anni. Lascia i figli Domenico e Roberta Zanirato.

Pietro Viaro, nostro associato di Bagnolo di Po, è deceduto il 24 febbraio all'età di 81 anni. Lascia la moglie Lina, il figlio Antonio, le sorelle, il cognato, le cognate, i nipoti.

Gianni Masin (nella foto), nostro associato di Pontecchio, è deceduto il 12 marzo all'età di 62 anni. Lascia la moglie Sandra Lucchiaro e i figli Luca e Matteo.



■ Trentesimo soggiorno Pensionati

Sorrento e dintorni

Un soggiorno splendido perché la clemenza del tempo ci ha permesso di gustare in pieno tutta la bellezza dei luoghi". Il presidente del Sindacato pensionati di Confagricoltura Rovigo, Rodolfo Garbellini, è molto soddisfatto per come si è svolto il tradizionale Soggiorno annuale, che quest'anno ha portato per una settimana i partecipanti in

Campania, con meta Sorrento e dintorni. Giunta alla XXX edizione, con un ricco programma di escursioni in bus granturismo e guide altamente qualificate, l'iniziativa ha attirato un bel gruppo di "giovannotti", secondo l'affettuoso appellativo del segretario nazionale e vicepresidente vicario del Sindacato, Angelo Santori: sono stati infatti ben 37 i partecipanti po-



Patentino fito-sanitario: attenti alla scadenza

Raccomandiamo agli associati di controllare sempre la scadenza del patentino fito-sanitario.

Ricordiamo che per ottenere il rilascio del patentino è obbligatorio frequentare un corso di 15 ore, mentre per il rinnovo il corso è di 6 ore. La frequenza al corso di rinnovo può avvenire entro i 6 mesi precedenti la scadenza del patentino, previa presentazione della domanda (obbligatoria anche per chi deve fare il corso di rilascio) reperibile presso gli uffici di zona oppure contattando Michele Cichella allo 0425.204427.

lesani (uno tra i gruppi più numerosi del soggiorno) che dal 19 al 27 febbraio scorso hanno visitato Ischia, Ercolano, Napoli, Oplontis, Gragnano, Benevento, Petralcina, Capri e Pompei. Una settimana intensa per la varietà di emozioni legate alla natura e alla storia di questi luoghi affascinanti.

Anche quest'anno le serate sono state allietate dalle tradizionali gare di ballo e dai tornei di briscola che tanto successo da sempre riscuotono tra i nostri pensionati, oltre che da apprezzate rappresentazioni

cabarettistiche e da intrattenimenti canori. Al primo posto nella gara di ballo si è piazzata la coppia Enzo Salvadori-Loredana Ponzilacqua, mentre al secondo posto si è classificata la coppia Giovanni Buoso-Rosanna Seren (al terzo posto nella scorsa edizione).

Il direttore generale Vito Bianco non ha mancato di portare personalmente ai pensionati il saluto di Confagricoltura. Nel suo intervento, Bianco ha evidenziato i vari problemi che affliggono il primario all'interno della crisi economica mondiale.

**Banca di Credito Cooperativo
DEL POLESINE**

www.bccdelpolesine.it - info@bccdelpolesine.it

Pensa a tutto

LE NOSTRE FILIALI:

<p>CASTELGUGLIELMO Piazza Vittorio Veneto, 154 Tel. 0425.707035 - Fax 0425.707398</p> <p>CORBOLA Via Rosetta Pampanini, 161 Tel. 0426.45413 - Fax 0426.45170</p> <p>FIESSO UMBERTIANO Via Verdi, 435 Tel. 0425.740366 - Fax 0425.741456</p> <p>GIACCIANO CON BARUCHELLA Centro Comm.le «L. FARO» Tel. 0425.561201 - Fax 0425.594404</p> <p>OCCHIOBELLO Via Roma, 43 Tel. 0425.760300 - Fax 0425.761364</p> <p>PINCARA Piazza Martiri, 48/50 Tel. 0425.745047 - Fax 0425.745092</p> <p>ROSOLINA Via Borgata Volto, 13 Tel. 0426.337885 - Fax 0426.337887</p> <p>ROVIGO Viale Porta Po, 58 Tel. 0425.423752 - Fax 0425.423779</p>	<p>SAN BELLINO Via Roma, 30/31 Tel. 0425.703005 - Fax 0425.703147</p> <p>SAN MARTINO DI VENEZZE Via Cà Donà, 130 Tel. 0425.99227 - Fax 0425.467401</p> <p>STIENTA Piazza Santo Stefano, 123 Tel. 0425.751038 - Fax 0425.751457</p> <p>TAGLIO DI PO Piazza Venezia, 5 Tel. 0426.346286 - Fax 0426.346123</p> <p>TRECENTA Piazza Garibaldi, 84 Tel. 0425.700235 - Fax 0425.700268</p> <p>VILLADOSE Corte Barchessa, 11 Tel. 0425.409103 - Fax 0425.405457</p>
---	---

SPORTELLI ATM:

ISOLA DI ALBARELLA
- Via Po di Levante, 4
- Centro Commerciale

SARZANO
Via dei Mille, 41
Tel. 0425.490449 - Fax 0425.490154

ZONA MARINA frazione OCA
Via Umbria, 3
Tel. 0426.386700 - Fax 0426.386408

Sede Legale:
ROVIGO - Viale Porta Po, 58 Tel. 0425.423752
Direz. Generale e Amministrativa:
VILLADOSE - Corte Barchessa, 11- Tel. 0425.409111

Il presidente nazionale Agriturist Vittoria Brancaccio a Palazzo Manfredini per presentare la Guida 2009

"Con l'agricoltura il turismo tiene"

Il presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini e Alberto Faccioli, presidente Agriturist provinciale e vicepresidente Agriturist Veneto, hanno fatto gli onori di casa in occasione della presentazione in Veneto della nuova Guida Agriturist 2009: ad illustrare l'ultima edizione del volumetto - che raccoglie oltre 1600 agriturismi in tutta Italia - è stata la presidente nazionale Vittoria Brancaccio.



Alla conferenza stampa che si è tenuta a Palazzo Manfredini, oltre al presidente regionale Agriturist Alberto Sartori, hanno partecipato anche rappresentanti delle istituzioni a livello regionale, provinciale e comunale. Erano presenti inoltre il presidente Agriturist del Friuli Venezia Giulia Alessandra Da Porto, il coordinatore del Gal Polesine Delta del Po Stefano Fracasso e Pietro Fracanzani, già presidente di Agriturist Veneto.

La presentazione della Guida alla stampa ha costituito l'occasione per fare il punto sulla situazione del comparto all'interno dell'attuale crisi economica.

"Nel 2008 non c'è stata la crescita di ospiti da molti annunciata in occasione di ogni festività - ha dichiarato Vittoria Brancaccio - ma la sostanziale conferma del numero di turisti dell'anno scorso, circa 2 milioni e 800mila, con vacanze brevi e distribuite su un maggior numero di strutture. Stiamo attraversando un momento non facile, non basta consolidare l'offerta, occorre incrementarla anno dopo anno, altrimenti i redditi aziendali soffrono, anche perché l'offerta è in costante crescita".

La promozione è fondamentale: "Obiettivo di Agriturist è individuare sempre nuove forme di comunicazione: all'incremento dell'impiego in azienda di internet hanno fatto seguito ottimi risultati. La qualità media del comparto è in costante crescita, e al miglioramento contribuiscono certamente qualificati corsi di formazione professionale" ha spiegato Brancaccio. "Ma continuiamo a lavorare per ottenere più ascolto dalle istituzioni su alcune questioni delicate,

in particolare abusivismo e promozione". Agriturist chiede che l'agriturismo sia finalmente riconosciuto parte integrante a pieno titolo della proposta turistica italiana sui mercati internazionali delle vacanze. Anche perché l'agriturismo, con la propria originalità, può attrarre molti più ospiti di quelli che è capace di contenere, apportando benefici a tutto il sistema turistico nazionale. Brancaccio ha riferito con soddisfazione dell'Osservatorio per l'agriturismo presso il ministero dell'Agricoltura, con il compito di monitorare il settore in Italia e di promuoverlo all'estero.

Alberto Faccioli ha tracciato le previsioni per il 2009 in Polesine: "Si prospetta una conferma del numero di presenze negli agriturismi, ora però stiamo lavorando per incrementarle anche nei periodi morti".

Il consigliere regionale Carlo Alberto Azzi, nell'osservare che quanto si sta facendo in Veneto nel settore dell'agriturismo è d'esempio a livello nazionale, ha sottolineato le due importanti funzioni che gli agriturismi polesani stanno svolgendo: "Innanzitutto ampliano l'offerta ricettiva, da sempre carente. E allo stesso tempo allargano la promozione del territorio". A rafforzare il concetto, Vittoria Brancaccio ha ricordato come in Francia Sarkozy met-

ta l'agricoltura a fondamento del futuro sviluppo turistico a livello nazionale.

Una questione molto importante è stata evidenziata da Vanni Bellonzi, dirigente Area attività produttive della Provincia di Rovigo: la necessità che nella prossima legge regionale sia ben definita la differenziazione dell'attività di agriturismo da quella di turismo rurale, al fine di evitare confusioni nel consumatore. "Se è comprensibile la volontà di allargare le forme del turismo - ha detto - è necessario evitare di creare forme di turismo rurale vaghe e indefinite, e che nulla hanno a che fare con l'agricoltura".

Nadia Romeo, consigliere comunale, ha infine dichiarato la piena volontà di fare squadra con le organizzazioni del primario aggiungendo, con l'agriturismo, un altro tassello al percorso già iniziato di valorizzazione e promozione dell'agroalimentare e dell'ambiente polesano: "Stiamo pensando a speciali pacchetti di offerte per il periodo invernale, al fine di distribuire l'offerta su tutti i mesi dell'anno".

Al termine dell'incontro, gli ospiti hanno potuto degustare alcune specialità offerte dagli agriturismi polesani I Quarti, Millefiori, Valgrande e padovani Alba e Monte Sereo.

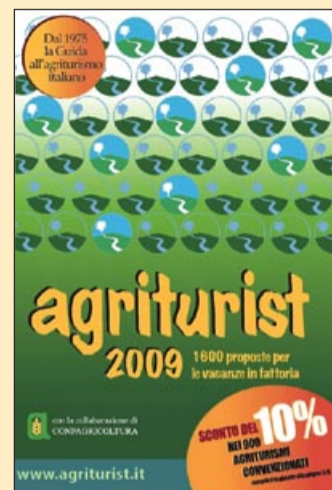
1.600 vacanze in fattoria

Sono 17 gli agriturismi aderenti a Confagricoltura Rovigo presenti nella nuova Guida Agriturist, all'interno della quale si possono individuare ville, case coloniche, castelli, masi, trulli, cascine, masserie e casolari per vacanze "agrituristiche" in tutta Italia. E poi borghi medievali, paesaggi, coltivazioni, allevamenti, prodotti tipici, itinerari del vino e del gusto, feste e sagre tradizionali, parchi naturali, artigianato... Tutto ciò a breve distanza da località turistiche di mare o montagna, città d'arte e sorgenti termali, parchi naturali, eremi e abbazie.

Di dimensioni contenute, la Guida Agriturist 2009 è un pratico volumetto che si può portare con sé, improvvisando una ricerca, una scelta, una telefonata, per fermarsi a dormire o per gustare specialità gastronomiche spesso piacevolmente sorprendenti. Vengono presentati 1.600 agriturismi, con 33 mila posti letto, 20 mila dei quali in appartamenti indipendenti e 13 mila in camere. Un pernottamento costa mediamente 40 euro: si trovano ancora 300 offerte al disotto dei 30 euro a notte; le soluzioni più raffinate, che costano più di 50 euro, sono circa 500. Poco più della metà degli agriturismi propongono alloggio e ristorazione, un centinaio l'agricampeggio, 320 le attività didattiche, 240 le passeggiate a cavallo. Gli appassionati del biologico possono scegliere fra 440 aziende certificate.

Nella parte finale della Guida, nel quadro di una campagna di informazione denominata "Occhio ai marchi DOP e IGP..." promossa con il contributo del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, viene proposta regione per regione un'ampia presentazione dei prodotti agroalimentari italiani a Denominazione d'origine protetta (DOP) e ad Indicazione geografica protetta (IGP), dei vini DOC e DOCG, delle strade del vino e dei sapori e novità di quest'anno - delle manifestazioni tradizionali dedicate ai prodotti DOP e IGP.

Da quest'anno infine, acquistando la Guida Agriturist in libreria, è possibile associarsi gratuitamente all'Agriturist beneficiando così dello sconto del 10% in oltre 950 agriturismi convenzionati. Ci si può associare anche rivolgendosi ad Agriturist nazionale, telefono 06.6852337, e-mail agritur@confagricoltura.it



L'UNIONE DI DUE PRINCIPI ATTIVI NON SI SCORDA MAI



Copyright © by DuPont. Tutti i diritti sono riservati. Il marchio Ovalle di DuPont, DuPont™, The miracles of science™ e Titus® Mais Ultra sono marchi commerciali registrati o marchi di E. I. du Pont de Nemours and Company o di sue società affiliate.



DuPont™
Titus® Mais Ultra
EFFICACIA SUPERIORE

Il nuovo prodotto DuPont™, **TITUS® MAIS ULTRA**, rappresenta oggi lo strumento più evoluto per la difesa del mais dalle infestanti graminacee. Grazie all'effetto additivo, sinergico e all'ottimale bilanciamento dei due principi attivi **Rimsulfuron** e **Nicosulfuron**, **TITUS® MAIS ULTRA** migliora l'efficacia nel pieno rispetto della coltura e dell'ambiente.



The miracles of science™

GIORNATE TECNICHE SUL GRANO

Il **Consorzio Agrario di Rovigo** con ossequio al programma tecnico di sviluppo impostato nel 2008, che prevedeva incontri, riunioni, campi prova e di dimostrazioni di campagna con agricoltori, ha iniziato il 2009 con la prima riunione tecnica denominata "Nuovi orizzonti e Nuove soluzioni" per l'agricoltura polesana, riferiti alla coltura del grano.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



Campi prova grano

L'incontro si è svolto il 27 febbraio scorso presso l'Istituto tecnico agrario statale "Ottavio Munerati" di S. Apollinare, dove sono stati impostati dei campi varietali di grano duro con diverse tesi, fra le quali diversi livelli di concimazione di presemina e di copertura. Inoltre è in atto una prova di applicazione di rizobio su grano inoculato alla semina.

Alla presenza di circa 150 persone fra agricoltori e addetti ai lavori, hanno portato il loro contributo all'incontro, per prima la dott.ssa Luisa Tibaldo, responsabile dell'ITAS, di seguito il prof. Mosca, docente della facoltà di Agraria dell'università di Padova sul tema "Aspetti agronomici ed ambientali della filiera "grano qualità", il dott. Rapparini, diproval dell'Università di Bologna sul "Diserbo del grano: nuove problematiche e nuove soluzioni" ed infine la dott.ssa Bruna Saviotti "Mondo in evoluzione, il ruolo dei cereali."



Il prof. Mosca ha sottolineato il contesto ambientale, richiamato dalla Comunità europea (es. revisione dei fitofarmaci e dei concimi) e quindi ha sottolineato che i sistemi di aiuto della Ue saranno rivolti verso l'agricoltura di precisione, la gestione dei fertilizzanti, con particolare attenzione agli azotati, con caratteristiche di rilascio lento, programmato e pronto. Importanza dell'efficienza dell'uso dei concimi, cioè quanto l'elemento nutritivo viene realmente utilizzato dalla coltura. Lo stesso professore si è soffermato sull'importanza dell'apporto dell'elemento zolfo, fondamentale componente nella composizione delle proteine, nella concimazione dei cereali, soprattutto per migliorare le caratteristiche molitorie richieste dall'industria di trasformazione.

Il prof. Rapparini ha fatto alcuni cenni di cronistoria delle molecole utilizzate per il diserbo dei cereali; ha evidenziato l'importanza delle persistenze dei semi delle malerbe sul terreno e poi ha illustrato le nuove tecniche di diserbo riguardanti le monocotiledoni e le dicotiledoni.

La dott.ssa Saviotti ha analizzato i seminativi dell'annata in corso, dando parametri relativi alle varietà seminate. Alcune interessanti considerazioni sulle prospettive futuro, in particolare la necessità da parte dell'imprenditore di forme diverse di approccio al mercato e soprattutto l'importanza di una collocazione nei programmi dei contratti di filiera già attuate nell'annata precedente con risultati soddisfacenti.

Per il 2009, il Consorzio Agrario di Rovigo, intende attuare nei confronti delle aziende agricole, mettendo a disposizione tutta l'organizzazione:

- Una sempre maggiore divulgazione delle iniziative tecniche di campo;
- Aumento dei contatti con le aziende agricole tramite i tecnici;
- Dialogo e maggiore collaborazione commerciale con cooperative e gruppi d'acquisto;
- Collaborazione con Società Saccarifere, nel settore della coltura della bietola;
- Linearità dei prezzi di vendita, legati a condizioni commerciali mirate;
- Consolidamento del rapporto con i fornitori, puntando ad obiettivi comuni e concordati.

Di fatto, l'agricoltore o l'azienda che segue gli indirizzi del **Consorzio Agrario di Rovigo**, amplia la possibilità di seguire un percorso di filiera trasparente ed efficace che deve portare dei risultati qualitativi e soddisfacenti economicamente.

Al termine hanno portato il loro saluto i rappresentanti delle organizzazioni agricole, sottolineando l'importanza di questi incontri soffermandosi ognuno dal loro punto di vista sulle strategie dei nuovi mercati agricoli, nell'interesse dell'imprenditoria agricola polesana.

